

DIOCESI DI VIGEVANO

XVII SINODO

2018 – 2019

LIBRO SINODALE

SOMMARIO

PRESENTAZIONE	7
MESSAGGIO PONTIFICIO	11
DECRETO DI PROMULGAZIONE DEL LIBRO SINODALE	12
LE COSTITUZIONI SINODALI	15
COSTITUZIONE PRIMA: LO SFONDO	17
<i>Paragrafo 1: La buona vita secondo il Vangelo</i>	17
<i>Paragrafo 2: Profondità ed efficacia</i>	18
<i>Paragrafo 3: Laicità ed Eucaristia</i>	20
COSTITUZIONE SECONDA: LE LINEE PASTORALI	23
<i>Paragrafo 1: Cura per l'autenticità personale</i>	23
<i>Paragrafo 2: Cura per la sinodalità</i>	23
COSTITUZIONE TERZA: DEFINIZIONE DELLE LINEE E DEI CRITERI D'INDIRIZZO	25
<i>Paragrafo 1: Tre priorità pastorali</i>	25
COSTITUZIONE QUARTA: IL DIBATTITO SINODALE	27
<i>Paragrafo 1: Laddove gli uomini vivono</i>	27
<i>Paragrafo 2: La cura della spiritualità personale</i>	32
<i>Paragrafo 3: La cura per le azioni comunitarie</i>	34
<i>Paragrafo 4: Precisazioni giuridiche e pastorali</i>	39
<i>Paragrafo 5: Rapporto tra unità pastorali e organismi diocesani, vicariali e parrocchiali</i>	42
<i>Paragrafo 6: Procedura per la costituzione delle unità pastorali</i>	43

<i>Paragrafo 7: I giovani, le famiglie e i poveri</i>	44
<i>Paragrafo 8: La pastorale giovanile</i>	45
<i>Paragrafo 9: La pastorale familiare</i>	48
<i>Paragrafo 10: La pratica della carità</i>	50
DECRETI	53
<i>Decreto di indizione del Sinodo</i>	55
<i>Decreto di Costituzione Assemblea Sinodale</i>	58
<i>Decreto di approvazione Instrumentum Laboris</i>	59
<i>Decreto di promulgazione regolamento</i>	61
<i>Decreto di chiusura del Sinodo</i>	63
ELENCHI	65
<i>Commissione preparatoria</i>	67
<i>Commissione tecnica</i>	68
<i>Moderatori dell'assemblea sinodale</i>	68
<i>Verbalisti</i>	68
<i>Commissione elettorale</i>	68
<i>Membri dell'assemblea sinodale</i>	69
ALLEGATI	77
<i>Regolamento del sinodo</i>	79
<i>Omelia del Vescovo per l'indizione del Sinodo</i>	93
<i>Omelia del Vescovo nella celebrazione di chiusura</i>	97
<i>La preghiera del Sinodo</i>	101
<i>Significato del logo</i>	103

PRESENTAZIONE

Il libro del XVII Sinodo della Chiesa di Vigevano raccoglie in stile narrativo e sintetico il lavoro del cammino sinodale che il popolo di Dio ha svolto in questo anno di preghiera, riflessione, dialogo e confronto. Esso è nato dalla pluralità di voci emerse dal territorio, durante la fase della consultazione, dal discernimento critico, unito a una lettura sintetica e a una proposta di rilettura sapienziale di tutto il materiale, da parte del nostro Vescovo Mons. Maurizio Gervasoni, dal vivace confronto dei Sinodali, durante la fase assembleare vera e propria.

Nella sua forma, risente della poliedricità dei contributi che ne hanno costituito l'articolazione e ne hanno caratterizzato la ricchezza.

Il volume ha inizio con il Messaggio inviato dal Santo Padre, Francesco, alla Chiesa Vigevanese, in data 11 giugno 2019, in cui impartisce la Sua speciale Benedizione Apostolica per la fine dei lavori sinodali. In esso ci esorta a diventare testimoni di fraternità, capaci di condivisione e corresponsabilità, per un servizio ecclesiale radicato nell'intimità con Dio e aperto alle esigenze del nostro tempo.

Segue il Decreto di promulgazione del libro sinodale emanato dal nostro Vescovo, in data 16 luglio 2019, memoria della Beata Vergine del Monte Carmelo.

La parte centrale espone con fedeltà il lavoro svolto nel dibattito dell'assemblea sinodale e presenta il corpo delle Costituzioni Sinodali, suddivise in quattro parti: lo sfondo della riflessione pastorale sulle unità pastorali, le linee pastorali prioritarie nel contesto odierno della vita della Chiesa, la definizione di linee e criteri di indirizzo specifico, e infine il dibattito sinodale.

La parte finale include i Decreti che hanno siglato e normato i vari passaggi del cammino sinodale, seguiti dagli elenchi dei Sinodali, chiamati a svolgere un ruolo più attivo nella fase operativa e assembleare.

Negli allegati sono collocate: l'omelia di Monsignor Ve-

scovo per l'indizione del Sinodo, tenuta durante il Pontificale di Sant'Ambrogio del 6 novembre 2018, e quella tenuta il 29 giugno 2019 alla chiusura del Sinodo stesso; la spiegazione del significato del logo, che simbolicamente ha evocato in modo costante i tratti dall'esperienza sinodale; il regolamento del Sinodo che ha guidato l'iter procedurale.

La promulgazione delle Costituzioni Sinodali darà avvio ad una prima forma di sperimentazione pastorale a partire dal consolidamento delle unità pastorali di fatto già esistenti. Un'attenta valutazione esperienziale, una verifica del metodo e dei primi risultati, in un lasso di tempo congruo, permetterà la stesura di un Direttorio volto a tratteggiare indicazioni operative più puntuali che aiuteranno a strutturare la nuova fisionomia pastorale della diocesi.

La costituzione delle unità pastorali, infatti, implica una trasformazione del modo concreto di decidere e di attuare la pastorale perché si fonda su di una nuova figura di Chiesa, "espressione visibile della volontà di comunione nell'unità eucaristica, nell'ascolto del Vangelo, nella prossimità caritativa ai più deboli e ai peccatori", nel fattivo dinamismo della cattolicità, cioè nella convivialità delle differenze, nel dialogo e nel servizio di tutti, accolti come dono.

Le parrocchie saranno chiamate poi "a lavorare in rete" per esprimere il volto rinnovato di una Chiesa capace di suscitare attrazione con il fascino di una vita buona che testimonia la fede, amando.

**Il Segretario Generale
Don Mario Tarantola**

MESSAGGIO PONTIFICIO

Dal Vaticano, 11 giugno 2019



Eccellenza Reverendissima,

Ella ha voluto informare il Santo Padre della chiusura del XVII Sinodo diocesano sulle Unità pastorali, dal titolo “Comunità verso il futuro”, manifestando il desiderio di una Sua parola beneaugurante.

Il Sommo Pontefice desidera rivolgere a Vostra Eccellenza, ai sinodali e all’intera diocesi di Vigevano, un cordiale pensiero, auspicando che da questo evento di comunione possa scaturire un risveglio spirituale e missionario, nella concreta collaborazione tra sacerdoti e laici, nel segno della corresponsabilità, e in vista di un servizio ecclesiale sempre più adeguato alle esigenze dei tempi.

Sua Santità incoraggia a trovare nuova energia apostolica non solo dalla riorganizzazione territoriale delle comunità, ma soprattutto attraverso una più intensa adesione al Signore e una più intima unione con Lui nella preghiera e nell’ascolto della sua Parola, per essere artefici e testimoni di fraternità, capaci di condividere anche storie ed esperienze diverse.

Con tali voti, Papa Francesco è lieto di inviare alla Comunità diocesana vigevanese una speciale Benedizione Apostolica, quale segno di affetto e di stimolo a camminare con gioia e speranza sulle strade del Vangelo.

Profitto della circostanza per confermarmi con sensi di deferente ossequio

dell’Eccellenza Vostra Rev.ma

dev.mo

Card. Pietro Parolin

Segretario di Stato

A Sua Eccellenza Reverendissima

Mons. Maurizio GERVASONI Vescovo di Vigevano

Piazza S. Ambrogio, 14 - 27029 VIGEVANO

DECRETO DI PROMULGAZIONE DEL LIBRO SINODALE



MAURIZIO GERVASONI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI VIGEVANO
ABATE DI S. MARIA DI ACQUALUNGA

Prot. N. 146/2019

Promulgazione del *Documento finale* del 17° *Sinodo diocesano*

Nel Decreto di indizione del 17° Sinodo Diocesano, in data 19 novembre 2018 (prot. n. 265/2018), auspicavo che esso fosse celebrato affinché la nostra Chiesa vigevanese potesse vivere un periodo di discernimento su ciò che deve essere intrapreso per rinnovare l'azione pastorale di fronte alle sfide future. Lo scopo del Sinodo era quello di pensare la Chiesa di domani, per rigenerare la vita delle nostre comunità, rendendole capaci di vivere e donare la gioia del Vangelo, anche attraverso una rinnovata organizzazione pastorale delle nostre parrocchie e dei vicariati, da realizzare mediante la costituzione di nuove aggregazioni territoriali, nella forma di *unità pastorali*.

Ora, preso atto che le Assemblee sinodali, anche grazie all'impegno del *Segretario Generale* coadiuvato dalla *Commissione tecnica*, si sono svolte nel pieno adempimento delle norme del Regolamento del Sinodo, in un clima di comunione e di collaborazione tra sacerdoti, religiosi e laici; considerato che tutto si è svolto nella luce vivificante dello Spirito, in sintonia di intenti, nella prospettiva di un rinnovamento dell'organizzazione pastorale delle parrocchie e dei vicariati e in ascolto delle attese delle comunità ecclesiali; visto il can. 466 del CJC e l'*Istruzione sul Sinodo diocesano* delle Congregazioni per i Vescovi e per l'Evangelizzazione dei popoli, del 19 marzo 1997 (parte V, nn. 1-6);

In forza della mia autorità episcopale,

APPROVO E PROMULGO

il *Documento finale* del 17° *Sinodo diocesano della Chiesa vigevanese*, nel testo allegato al presente Decreto, di cui costituisce parte integrante. Il *Documento finale* sarà comunicato al Metropolita e alla Conferenza Episcopale Lombarda a norma del can. 467 del CJC e inviato, mediante il Nunzio Apostolico in Italia, alla Congregazione per i Vescovi per tempestiva conoscenza, in segno di comunione con la Chiesa di Roma e con il Successore di Pietro.

Vigevano, dal Palazzo vescovile, 16 luglio 2019
Memoria della Beata Vergine del Monte Carmelo

Il Cancelliere vescovile
Can. Alessandro Gallotti
for. Alessandro Gallotti



Il Vescovo di Vigevano
† Maurizio Gervasoni

Maurizio Gervasoni

**LE
COSTITUZIONI
SINODALI**

LO SFONDO

1. Lo sfondo su cui si colloca la riflessione sinodale della Chiesa di Vigevano sulle unità pastorali non è quello di una riforma amministrativa e giuridica di un servizio pastorale stabilito ed efficace, che abbia solo bisogno di aggiustamenti, ma vuole interpretare l'istanza di questo momento storico che Papa Francesco ha definito "cambiamento d'epoca" e che ha esortato a ricondurre in modo forte alla dimensione della missionarietà e dell'annuncio testimoniale.

2. Dopo il cammino del programma pastorale sulla Chiesa come comunità e dopo la visita pastorale del Vescovo, questo orizzonte ecclesiale della riflessione sinodale si coniuga con la profonda istanza di comunione e di comunità e cerca di reinterpretare l'intera azione pastorale, superando lo schema del passato e accogliendo le sfide del presente. E' opportuno segnalare alcuni capisaldi di questo sforzo di revisione dell'impegno della Chiesa verso gli uomini del mondo odierno.

PARAGRAFO 1

La buona vita secondo il Vangelo

3. Il primo elemento, che appare agli occhi della fede, è che la mentalità diffusa nella nostra cultura, a differenza di quanto succedeva in passato, non si ispira più a valori cristiani e ormai tende a non riconoscersi nemmeno nelle tradizioni cattoliche. Queste ultime assumono spesso un significato folcloristico ed emotivo, privo di un reale impatto sulla vita non solo personale, ma anche sociale. L'atteggiamento pastorale di proposta della dottrina cristiana e di ricerca della fedeltà a essa, nella ripetizione delle tradizioni e dei riti del passato, risulta ormai inefficace e non raramente sembra indurre comportamenti che non appaiono fedeli al Vangelo stesso.

4. Il grande cambiamento culturale seguito all'assunzione dell'atteggiamento critico e storico del sapere, nonché alla svolta antropologica, ha ulteriormente condannato gli orientamenti del passato a un radicale rinnovamento, inducendo a ricercare e a trovare forme di valorizzazione critica della cultura e dei criteri interpretativi della stessa rivelazione.

5. In seguito a ciò la revisione delle prassi pastorali sul territorio, non solo deve recuperare maggiore efficacia nell'organizzazione e nella conduzione della vita della comunità cristiana, ma deve necessariamente anche e soprattutto trovare forme di testimonianza e di proposta perché lo stesso annuncio cristiano, come buona notizia che salva, giunga al cuore degli uomini del nostro tempo in modo convincente e vero.

L'attenzione alla buona vita secondo il Vangelo e la testimonianza che scaturisce da una messa in pratica forte della carità, nello sforzo di costruire una convivenza di pace e di giustizia a partire dagli ultimi e per tutti, diventano non più soltanto la conseguenza di una buona vita morale, all'interno della comunità cristiana e cristianamente ispirata ai valori evangelici, ma anche e soprattutto provocazione che indica il Regno di Dio che è presente nel mondo, e che chiede di essere accolto e servito, partendo dalla conversione e dalla fede. Dall'amore che i cristiani testimoniano si capisce che Dio vive in loro.

PARAGRAFO 2

Profondità ed efficacia

6. Il secondo elemento è che l'identità personale non si costruisce senza un reale confronto con la comunità e senza la cura delle relazioni interpersonali e sociali. La dimensione comunitaria non è perciò accessoria al cammino di fede, ma ne costituisce una parte essenziale, la cui cura è affidata all'impegno di tutti, ma in forme diverse.

7. La riforma dell'assetto pastorale deve pertanto svilupparsi secondo due direttrici. La prima è quella dell'annuncio e della testimonianza, la seconda è quella descrivibile come *Implantatio Ecclesiae*, ossia come cura per l'organizzazione e la vita della comunità cristiana. Non c'è testimonianza senza vita comunitaria, ma non c'è vita comunitaria cristiana senza testimonianza: è questa la principale lezione che ci viene dalla liturgia.

8. La mutata situazione culturale e, soprattutto, la diversa coscienza individuale e sociale delle persone indicano che i confini territoriali e comunitari, entro cui si svolgeva la vita delle persone nel passato non sono più proponibili. Occorre allora spingere la testimonianza di vita cristiana laddove gli uomini vivono, proprio partendo dalle periferie esistenziali indicate da Papa Francesco. Negli ambienti in cui gli uomini vivono le loro relazioni vitali, là essi testimoniano la loro fede e annunciano il Vangelo. Proprio là, deve spingersi la cura pastorale, secondo confini e forme di vita nuove, che non corrispondono più ai confini delle parrocchie e della diocesi.

9. Occorre ripensare l'organizzazione della vita pastorale secondo modalità nuove sia per la cura della vita spirituale delle persone, sia per la cura della vita comunitaria, perché entrambe siano secondo il vangelo e perché diano spessore autentico e grato alla libertà che si esprime nella fede.

L'attenzione alle dinamiche della vita personale e sociale comporta l'acquisizione di un nuovo metodo pastorale che dia riscontro alla ricerca di senso e di verità che deve animare ogni autentica coscienza personale. La ricerca della verità, l'ascolto della Parola, il confronto con i fratelli, la responsabilità delle scelte comuni portano allo stile di sinodalità che, ancora una volta, papa Francesco ci suggerisce e che deve caratterizzare la vita ecclesiale di oggi e di domani.

PARAGRAFO 3

Laicità ed Eucaristia

10. Il terzo elemento da considerare nella riforma pastorale che accompagna l'introduzione delle unità pastorali è quello per cui l'azione pastorale deve sia proporre e guidare servizi pastorali e comunitari opportuni ed efficaci, sia attivare forme e momenti di accompagnamento spirituale personale. Lo scopo di vita della Chiesa non è solo e principalmente l'efficacia dell'azione sociale e comunitaria, ma anche e soprattutto la conversione e la lode. Questa duplice formulazione dell'azione pastorale corrisponde alla consapevolezza che il Regno di Dio non è opera dell'uomo, ma chiede che operai ne raccolgano la messe. Le forme pastorali da ripensare devono prevedere attenzione specifica sia ai servizi proposti, sia alla formazione delle persone.

11. Occorre chiarire con forza che il rinnovamento, che stiamo vivendo, ci chiede di cogliere, in particolare, le esigenze di laicità che la vita della comunità civile ci esprime. I cristiani, come persone e come comunità, devono incarnare nel dinamismo laico il coraggio di forme impegnative di carità, devono alimentarsi alle profondità dello Spirito del Risorto, devono esprimere il cammino di fedeltà al Vangelo e alla tradizione della Chiesa proprio suscitando una profonda spiritualità cristiana. L'attenzione alla laicità non è meno importante anche per dare maggiore efficacia evangelica all'interno delle stesse dinamiche che animano la vita delle comunità cristiane, che, come tali, esprimono pur sempre comunità con i bisogni tipici della vita associata, oltre che delle esigenze legate alla figura particolare della fedeltà alla memoria di Gesù e alla Tradizione.

12. Nella comunità cristiana ci sono forme di vita e percorsi di santità diversi e tutti legittimi, la cui coesione comporta sì l'ascolto dello Spirito e la conversione del cuore, ma pure l'assunzione di metodi di dialogo e di mediazione ecumenica molto simili alle regole della laicità. Questo non

risulta sufficiente se non si dà insieme la cura perché le persone vivano interiormente e profondamente questo lavoro spirituale, traendo profitto dalla vita come testimonianza.

13. La dimensione eucaristica della vita cristiana dice che non c'è vera vita cristiana senza condivisione della fede, della conversione e dell'amore che anima i credenti. La volontà di comunione e di misericordia deve trovare espressione sia a livello personale, sia a livello comunitario, anche attraverso la presenza e l'istituzione di ruoli a ciò preposti.

Tale duplicità deve esprimersi in forme stabilite e accompagnate anche nelle unità pastorali, che devono perciò prevedere istituzioni legate all'elaborazione dei programmi operativi e istituzioni legate all'accompagnamento fraterno delle persone e dei ministri.

COSTITUZIONE SECONDA

LE LINEE PASTORALI

PARAGRAFO 1

Cura per l'autenticità personale

14. La pastorale è a servizio della vita spirituale delle singole persone, ossia la proposta di vita cristiana della comunità ha come scopo quello di permettere a ciascuno di incontrare il Signore e di diventare santo. Possiamo esprimere questo scopo con la dimensione eucaristica della vita cristiana.

Il nostro desiderio è che ognuno di noi possa con verità e con profondità essere grato a Dio perché lo ha creato, redento e mandato nel mondo a vivere l'amore di Dio per Cristo, con Cristo e in Cristo.

15. Perché ciò accada è necessario che ognuno si senta profondamente convinto di essere libero interiormente e di essere donato a se stesso dall'amore di Dio e del prossimo. Ciò comporta l'educazione alla spiritualità, la formazione di un'autentica coscienza morale e l'incontro con il Signore Gesù nell'ascolto dello Spirito, nella memoria del Signore e nella testimonianza della carità che culmina nella comunione. Sacramento di tutto ciò è l'Eucaristia.

Questa dimensione implica azioni pastorali precise e continue che chiedono a tutti un reale cammino di conversione e di preghiera, di studio e di ascolto, di coraggio e di pazienza.

PARAGRAFO 2

Cura per la sinodalità

16. E' quella che si prende cura delle forme comunitarie della vita cristiana. La stessa attenzione pastorale è comunitaria. Queste forme devono essere fedeli al Vangelo e alla

Tradizione cristiana, ma anche efficaci per persone che vivono nella storia e nel tempo. Questa attenzione è oggi particolarmente sollecitata dalla rapidità e profondità di cambiamenti sociali e culturali in atto e si esprime soprattutto nell'attenzione al metodo e nell'assunzione di un atteggiamento di sinodalità.

17. L'introduzione delle unità pastorali chiede particolare attenzione alla dimensione comunitaria, oggi particolarmente sottoposta a cambiamento. Il modello di vita comunitaria dei cristiani del prossimo futuro non sarà più solo parrocchiale, ma anche aperto al territorio e avrà comunque stile comunitario, dispiegandosi in tempi e spazi certi.

18. Il ruolo di gruppi e movimenti all'interno della comunità cristiana sarà quello di sviluppare sinceri e veraci cammini di santità e di formazione. Le unità pastorali si svilupperanno dall'integrazione delle identità comunitarie delle singole parrocchie e dei gruppi e movimenti laicali. Lo stile di sinodalità e di cattolicità diventerà la direttrice pastorale più importante del futuro delle nostre chiese.

19. Questo stile dovrà centrarsi sul rispetto e sull'accompagnamento del cammino personale, sulle dinamiche di vita all'interno della comunità cristiana perché sia eucaristica, e sulle modalità di testimonianza nel mondo, nella considerazione delle condizioni sociali e civili della vita contemporanea.

DEFINIZIONE DELLE LINEE E DEI CRITERI D'INDIRIZZO

20. Il sinodo non definisce tutta la vita pastorale della diocesi del futuro, ma offre indicazioni forti e coraggiose su cui si svilupperanno decisioni e orientamenti più precisi e puntuali nel corso del tempo.

PARAGRAFO 1

Tre priorità pastorali

21. Tre ambiti esprimono il cuore della proposta su cui si basano le unità pastorali secondo una linea di attenzione pedagogica importante.

Le linee pastorali vanno indirizzate secondo un orientamento pedagogico che privilegia i soggetti e non le competenze. Il cuore organizzativo delle unità pastorali è strutturato sulla cura per alcune categorie di persone alle quali dedicare attenzione privilegiata e continua, occupandosi degli aspetti personali, comunitari e del metodo di lavoro pastorale. Non si dedica attenzione strutturale alla liturgia o alla catechesi o all'amministrazione, ossia a competenze, che pure saranno curate, ma alle nuove generazioni, alle famiglie e ai poveri.

22. Le unità pastorali si premureranno di predisporre azioni e di destinare risorse per accompagnare la vita cristiana personale e comunitaria dei ragazzi e giovani, delle famiglie e dei poveri, secondo i criteri sinodali.

La scelta dei giovani si giustifica soprattutto per il fatto che con loro la comunità cura la dinamica educativa, che sostiene tutta la vita cristiana.

La scelta delle famiglie si basa sulle proposte dell'esortazione *Amoris Laetitia*, che invita la comunità a prendersi

cura della qualità missionaria, morale e spirituale delle persone nel loro ambiente di vita.

La scelta dei poveri si fonda sul fatto che l'accoglienza cordiale dei poveri costringe a un costante cammino di conversione e di educazione all'amore, che si alimenta necessariamente e profondamente dell'amore di Dio e diventa lievito per forme di vita sociale di pace e di giustizia. La scelta privilegiata di queste categorie di persone permette di dare forte attuazione alle linee e ai criteri sopra descritti attenti al cambiamento d'epoca che il vangelo oggi ci chiede.

IL DIBATTITO SINODALE

PARAGRAFO 1

Laddove gli uomini vivono

23. L'annuncio cristiano raggiunge gli uomini laddove essi vivono, laddove essi maturano la loro coscienza personale e si riconoscono nella loro libertà come dono di Dio che chiede di essere assunto e condiviso. L'uomo agisce, pensa, parla, costruisce, medita, gioca, dialoga, combatte, prega... In tutte queste cose il Regno di Dio entra come regola di fondo e criterio di verità e di bene. Se l'uomo lascia che l'amore di Dio illumini e istruisca la sua vita, allora egli partecipa dello stesso amore di Dio e la creazione ridiventa un giardino che si esprime nel grato riposo del sabato.

24. Il peccato ha stravolto questo regno e ha introdotto il regno del male e della morte. Gesù annuncia e rende presente nella sua stessa vita, obbediente e amorosa, il Regno del Padre e lo condivide con i suoi discepoli. Il modo di questa condivisione è quello dell'annuncio e della testimonianza, ossia quello della libertà che vive dello stesso amore di Dio, ossia della libertà che adora e testimonia. La condizione e il risultato di questo annuncio sono l'assemblea di Dio, radunata da Dio, da Lui animata con lo Spirito e da Lui mandata. E' la Chiesa.

25. In essa il Regno è presente come annuncio, come memoriale e come testimonianza e si diffonde con la fede. La cura per la fede è il compito pastorale fondamentale. Esso nella cultura di oggi, deve suscitare la domanda di fede e convincere la libertà, donando una vita buona, animata dallo Spirito del Risorto. La sequela di Gesù indica la sapiente parola creatrice presente nella vita di tutti i giorni, chiede la conversione e l'annuncio.

26. Negli ambienti in cui gli uomini vivono deve arrivare il Vangelo come liberazione, guarigione e speranza. L'azione pastorale deve accompagnare la testimonianza dei cristiani nella buona qualità della loro vita e nella azione responsabile di testimonianza che essi realmente svolgono.

27. La parrocchia in passato svolgeva questo ruolo in modo importante, perché tutto era strutturato sulla fede e sulla tradizione cristiana. Essa interpretava la vita quotidiana delle persone e delle comunità e la riconduceva al Vangelo attraverso la *cura animarum* e il forte governo del parroco affinché tutti potessero trovare facilmente ciò di cui avevano bisogno per vivere il Vangelo e realizzare così la propria esistenza.

Questo modello e questa figura di Chiesa rispondevano alla visione sociale allora vigente, ossia a quella del suddito in una società ordinata, gerarchica, con cambiamenti lenti. La sottomissione diventava docile obbedienza a Dio, davanti al quale ogni uomo è uguale.

28. Tutta la pastorale era orientata a far sì che ognuno potesse procurarsi la salvezza dell'anima vivendo con partecipazione e fede le pratiche ecclesiali e la morale. La parrocchia corrispondeva al popolo di Dio che poteva essere accompagnato e guidato dal parroco, chiamato ad attuare quello che il Magistero proponeva. Non c'era molto di creativo, se non nell'applicazione e nel vissuto di ciascuno.

29. Oggi lo scenario è completamente mutato. Occorre che il ministro si adegui alle richieste della vita e che la vita trovi nella comunità il supporto per diventare cristiana. Le linee da seguire devono essere orientate a tutti, senza introdurre discriminazioni né esclusioni, valorizzando la libertà personale, attente alle dinamiche sociali e relazionali e raggiungere le persone laddove esse vivono, rinnovando le loro relazioni vitali, permettendo la testimonianza della fede e della carità in modo consapevole, responsabile e docile alla voce dello Spirito. L'attività formativa e pastorale

deve essere “missionaria”, ovvero aperta a presenze di diverso tipo, accogliendo anche il poco che una persona può dare, così che si possono sentire interpellati non solo i praticanti, ma anche chi sta sulla soglia o si trova “lontano” in luoghi non soliti.

Lo stile del presbitero deve abbracciare maggiormente lo stile sinodale e della *governance*: il presbitero dovrà adottare un metodo decisionale che delega, a nome della comunità, diversi soggetti ad una determinata responsabilità pastorale, monitorata dalla comunità stessa secondo le modalità di azione dell’unità pastorale. Questo metodo, sostenuto dallo stile sinodale, potrà coinvolgere e richiamare tutti a prendersi la responsabilità dell’annuncio del Vangelo proprio laddove vivono.

30. Il primo aspetto da ricordare è quello legato all’abitare, che costituiva la fortuna della parrocchia. Le unità pastorali dovranno favorire le esigenze della vita legate all’abitare, perché esprimano e rendano possibile la vita di fede e di carità. Le tappe fondamentali della vita, la nascita, la crescita, la famiglia, il lavoro, il riposo, la malattia, la vecchiaia... disegnano lo spazio di senso per cui ogni comunità parrocchiale merita di avere un’attenzione pastorale specifica. La dimensione della vita non deve essere sacrificata alle ormai impossibili esigenze del ministero del parroco.

31. La nuova realtà pastorale della parrocchia andrà ridisegnata, chiederà nuove figure ministeriali, si strutturerà su ruoli comunitari diversi e tra loro collegati in uno stile di sinodalità. Inoltre occorre distinguere tra servizi per la comunità parrocchiale e servizi per l’Unità pastorale.

La parrocchia conserverà la figura del parroco, che svolgerà compiti diversi rispetto a oggi. Avrà il suo consiglio pastorale, avrà amministratori degli aspetti economici, avrà persone e gruppi che accompagnano le esigenze della vita dell’abitare, avrà percorsi formativi, avrà celebrazioni

e cammini mistagogici particolari, avrà momenti di approfondimento e ascolto della Parola, avrà gesti di forte testimonianza verso i poveri e gli ultimi, avrà strutture e azioni di collegamento e ascolto con le altre comunità dell'unità pastorale e della diocesi.

Figure ministeriali laicali nuove nella parrocchia potranno essere: animatori di comunità (in assenza di presbitero residente), ministri dell'accoglienza, del suffragio, della cura, della consolazione, persone addette alla gestione della chiesa, alla formazione, alla comunicazione e all'informazione, all'accompagnamento dei giovani e delle famiglie, alla presenza nel mondo della cultura. Si valorizzeranno tutte le forme di ministerialità femminile, soprattutto si riconoscerà l'impegno delle consacrate che vivono il loro carisma all'interno della parrocchia.

32. Si porrà cura nella programmazione degli aspetti celebrativi e liturgici, nelle forme di accompagnamento spirituale. Aspetti particolari da considerare in attuazione delle unità pastorali sono legati alla celebrazione delle Messe domenicali, alla promozione dei ministri di fatto: lettori, ministri straordinari dell'Eucaristia, animatori del canto e della liturgia, alla costituzione di un gruppo liturgico parrocchiale, che lavori in collegamento con la commissione liturgica dell'unità pastorale.

Si introdurranno diaconi permanenti, o laici preparati, per guidare momenti celebrativi quotidiani, laddove manchi il sacerdote residente. Nelle unità pastorali si individueranno tra gli adulti, uomini sposati o celibi, che godano della stima della comunità per manifesta maturità umana e cristiana; possano essere indicati per il ministero del diaconato permanente, restando legati ai loro impegni professionali e familiari.

33. Nell'unità pastorale l'attenzione ai luoghi effettivi della vita dovrà avere momenti di ascolto e di studio della realtà e dei suoi cambiamenti culturali e sociali, dovrà avere luoghi per l'elaborazione di azioni comunitarie di te-

stimonianza e di servizio per il bene comune, dovrà avere percorsi specifici di formazione e di verifica e accompagnamento sia di metodo, sia di spiritualità.

In questo campo la ricchezza delle esperienze delle aggregazioni ecclesiali costituisce occasione di crescita e comunione nelle unità pastorali. Si dovrà lavorare in sinergia, in atteggiamento di confronto e di servizio, promuovendo una vera corresponsabilità.

34. L'attenzione alle dinamiche educative presenti sul territorio indicherà nuovi stili e nuove azioni pastorali da attuare insieme a tutte le comunità ecclesiali presenti in quel territorio. La scuola chiederà una pastorale specifica affidata all'unità pastorale, l'animazione delle realtà d'ambiente, la ricerca del bene comune e la custodia del creato altrettanto... In queste dinamiche educative si colloca anche l'esigenza di esperienze e cammini condivisi che trovino sostegno e attuazione in esperienze di gruppo, di movimento e di aggregazione sia ecclesiale, sia civile. Queste esperienze sono da favorire e da condurre perché dovranno essere promosse e orientate verso la comunione con tutti, siano vissute in sinodalità e cattolicità, in orientamento verso l'Eucaristia.

35. Le unità pastorali provvederanno alla creazione di una commissione liturgica che favorisca modalità comuni di animazione e di coordinamento delle varie celebrazioni, promuovendo una convergenza su eventi celebrativi comunitari, e proponga programmi formativi adeguati e permanenti, avvalendosi della collaborazione con l'Ufficio Liturgico diocesano.

Le unità pastorali collaborino in senso costruttivo e dialogico con le realtà territoriali civili e sociali tenendo conto delle tre priorità pastorali indicate sui temi dei giovani, della famiglia, della carità, del lavoro, dell'ambiente e della sanità, nella ricerca del bene comune.

Un'ultima attenzione riguarda i criteri cui ispirarsi per individuare le unità pastorali sul territorio, per discernere

i ministri da inviarvi e per curare gli aspetti e le dimensioni legate alla comunicazione, oggi molto importante e innovativa, non solo a livello locale, ma anche sul piano diocesano.

PARAGRAFO 2

La cura della spiritualità personale

36. La cura per la vita spirituale deve diventare l'oggetto primario della cura pastorale, essa deve essere rispettosa delle condizioni della crescita personale e comunitaria. La proclamazione e l'ascolto della Parola di Dio, la vita sacramentale e liturgica e la cura per la testimonianza della carità troveranno modulazioni e proposte diverse all'interno della comunità parrocchiale, dei gruppi di spiritualità e di testimonianza cristiana, delle azioni pastorali assunte in spirito di cooperazione e di unità.

37. La testimonianza della vita sostiene la credibilità dell'annuncio. Il Regno è di Dio, ma il suo annuncio è affidato agli uomini sulla modalità del nuovo sacerdozio di Cristo, ossia della condivisione della vita umana e perciò sulla qualità della testimonianza. La cura pastorale non può essere rivolta esclusivamente all'efficacia delle azioni sociali e culturali, ma deve riguardare la coerenza della vita e la creatività sociale della carità effettivamente vissuta.

In questa direzione la catechesi degli adulti e l'attivazione di gruppi di confronto e di spiritualità nell'ascolto della Parola e nella condivisione delle esperienze spirituali devono essere garantite sia nelle parrocchie, sia nelle unità pastorali, secondo modalità da concordare, decidere e verificare. I percorsi di formazione e di condivisione di servizi e di cammini spirituali trovano attuazione spesso in gruppi e movimenti sorti spontaneamente, o su proposta di carismi specifici riconosciuti, o su esigenze legate alla vita della comunità (gruppi liturgici, catechistici, caritativi).

Queste realtà devono essere aiutate e accompagnate perché siano secondo il Vangelo e siano aperte alla comunione con tutti e alla missione verso tutti.

38. Un'attenzione pastorale importante riguarderà la revisione delle attività sacramentali affidate unicamente al vescovo, al parroco, al presbitero e al diacono.

La spiritualità personale chiede un forte cambiamento di atteggiamento pastorale dei presbiteri, che dedicheranno più tempo all'accompagnamento spirituale, alla ricerca della comunione tra le persone, alla valorizzazione dei sacramenti e alla programmazione pastorale.

Un ruolo importante assumeranno le iniziative e le persone che si prenderanno il compito di sostenere la qualità celebrativa e mistagogica delle celebrazioni liturgiche, facendo di esse occasione per un reale cammino di spiritualità.

Una menzione speciale va ai ministri straordinari della Comunione, che hanno il principale compito della cura degli ammalati nelle loro case: in questo, la comunità si prenderebbe cura della comunità, tramite un gesto nel contesto liturgico e caritativo, capace di alimentare fortemente la spiritualità di tutte le persone coinvolte. La presenza di questi ministri favorirebbe la testimonianza della fede letteralmente "laddove gli uomini vivono", andrebbe in aiuto ai presbiteri incapaci talvolta di seguire il numero troppo elevato di ammalati ed esprimerebbe un gesto molto concreto di corresponsabilità.

Anche per i ministeri vale il rinvio allo stile di sinodalità che si intende favorire, sia attraverso il confronto e la condivisione di processi e di azioni, sia attraverso l'apertura verso tutti.

Una maggior qualità testimoniale della vita porterà l'Unità pastorale o, per competenza, il vicariato o gli uffici diocesani a valorizzare anche l'opera di associazioni e gruppi che stabilmente si mettono a disposizione dell'intera comunità.

39. I ministeri richiedono l'attivazione di percorsi speci-

fici di spiritualità e di formazione continua, nonché una costante cura di coordinamento e di attenzione per evitare disordine, eccesso di impegni, chiusure sul ruolo, attivazione di dinamiche di potere, attenuazione della cura per il costante atteggiamento di conversione e di penitenza che deve animare questo servizio.

40. Le proposte di devozione, di adorazione, di ascolto della Parola di Dio, di pietà popolare, di tempi dello Spirito e la vita liturgica trovano qui la loro collocazione in un atteggiamento pastorale deliberato e condiviso e non solo in presenza di carismi personali sia laicali, sia presbiterali.

Un compito rinnovato è affidato alle comunità di vita consacrata, che non devono semplicemente assumere il modello della vita parrocchiale, ma devono porsi nell'ottica della proposta e dell'accompagnamento della vita secondo lo Spirito, nel rispetto dell'intimità di ogni coscienza e nel servizio umile e silenzioso del consiglio spirituale.

41. L'impegno per la pastorale vocazionale, sia alla vita familiare, sia alla vita ministeriale, sia alla vita consacrata e alla missione, dovrà caratterizzare in modo forte la vita delle unità pastorali, che avranno, per questo scopo, persone addette in modo specifico e coordinate con il livello diocesano.

PARAGRAFO 3

La cura per le azioni comunitarie

42. L'azione pastorale deve prendersi cura dell'organizzazione e della qualità testimoniale della organizzazione stessa e della proposta della vita comunitaria. Quest'ultima deve essere al servizio della crescita spirituale delle persone, deve proporre esempi di vita di amore divino, ma anche azioni efficaci e stimolanti. La vita delle comunità deve essere serena e deve scaturire dall'attenzione eucaristica e gioiosa che proviene dal Vangelo.

43. L'annuncio della Parola, l'evangelizzazione e la catechesi hanno bisogno di qualcuno che sia formato, sia in comunione con la Tradizione della Chiesa... La liturgia ha bisogno di spazi, di tempi, di ruoli, di ministri... La vita spirituale chiede azioni e persone che la accompagnino. La testimonianza della carità deve permettere una vita buona e giusta, deve alimentarsi all'accoglienza e alla solidarietà, deve curare l'inclusione e deve incoraggiare le persone. La comunità deve affrontare spese, deve aiutare persone e famiglie, deve dialogare attivamente nella ricerca della pace e della giustizia... L'attenzione ai luoghi in cui gli uomini vivono chiede di cambiare lo schema di attività e il modo di organizzare la vita cristiana delle comunità.

44. La tradizione dell'iniziazione cristiana esige un ripensamento creativo, significativo e delicato. L'analisi della situazione locale fornirà i criteri di collaborazione e di programmazione, quali: il numero dei bambini e dei catechisti disponibili, la situazione delle famiglie, la condivisione di risorse pastorali tra parrocchie, il coinvolgimento di esperienze aggregative, le dinamiche legate all'esperienza scolastica.

Tutta l'organizzazione del percorso di iniziazione e delle iniziative di missione popolare andrà verificata e ripensata nelle unità pastorali, auspicando percorsi unificati almeno nell'impostazione generale, da prodursi nel giro di breve tempo, possibilmente con l'aiuto dell'Ufficio Catechistico diocesano e allocando attività a questo livello.

45. La comunità parrocchiale esprime la missionarietà, individuando le zone di frattura, aprendosi alle domande di senso dell'uomo di oggi, lasciandosi interpellare dai germi di verità presenti in ogni uomo, cultura, religione, in un dialogo fatto di parole e di silenzio, di servizio e di presenza. In questo momento di cambiamento verso le unità pastorali è indispensabile il ricorso alla tecnologia per raggiungere le persone e per comunicare in modo efficace le iniziative proposte ai diversi livelli (parrocchiale, vicariale,

diocesano). L'uso dei social network o di app, che promuovano le attività ecclesiali, appare urgente.

46. Le strutture e i luoghi di testimonianza cristiana delle nostre comunità vanno ripensati. La chiesa parrocchiale, le chiese sussidiarie, la casa del parroco, l'oratorio, i luoghi di incontro e di attività, gli spazi dedicati alla carità, i percorsi di formazione, le modalità operative di vicinanza caritativa devono essere totalmente ridefiniti.

47. Invero questo compito non è legato alle sole unità pastorali, ma riguarda tutta la vita della diocesi nel suo insieme e nelle sue parti. L'introduzione delle unità pastorali induce a ripensare l'organizzazione della vita comunitaria, tenendo conto delle nuove dinamiche legate al cambiamento.

48. Si rende necessario procedere a una sorta di censimento delle strutture e delle opere e a una loro ricollocazione. Appare pure ineludibile una redistribuzione di compiti e di mansioni, nonché una revisione dell'utilizzo, non imposta dall'alto in modo univoco. Ogni unità pastorale dovrà maturare nel tempo la capacità di organizzare questi aspetti, di verificarne l'efficacia e la qualità testimoniale e di coordinarli con il resto della diocesi.

49. La gestione delle strutture e delle attività chiede un impegno rinnovato e competente dei laici, per alleggerire in tale ruolo i parroci. nell'unità pastorale occorre prevedere un coordinamento e una struttura di aiuto reciproco tra le diverse parrocchie coinvolte.

Non si prevede in linea generale di sopprimere alcuna autonomia gestionale e amministrativa delle singole parrocchie, ma si invita a trovare formule che permettano l'attivazione delle nuove forme di collaborazione pastorale comuni, seguite da un'adeguata amministrazione economica e giuridica, nel rispetto della legalità e nella trasparenza.

50. Lo stile di povertà e la capacità di generosità verso i più deboli, la ricerca di uno stile di vita il più possibile omogeneo e dignitoso per tutti i gruppi che costituiscono l'unità pastorale, nonché l'attenzione ai bisogni del mondo intero e della Chiesa universale, devono caratterizzare lo spirito con cui le unità pastorali attueranno questa dimensione di vita comunitaria.

51. L'attivazione di iniziative di cura sociale con la realtà del territorio e con le amministrazioni locali dovrà diventare sempre più oggetto di attenzione e di sostegno da parte dell'unità pastorale, con persone e mezzi specificamente predisposti e verificati, nel rispetto delle azioni sostenute dalle singole parrocchie e delle realtà ecclesiali del territorio.

52. La comunità è una porzione di Chiesa, pertanto ha bisogno di maggior coscienza del proprio ruolo. E' necessario che i laici siano formati a svolgere il compito affidato, verso il quale hanno diritto e dovere in forza del battesimo; sarà così possibile che raggiungano un grado di corresponsabilità necessario ad eliminare l'atteggiamento di dipendenza dal parroco, che oggi ancora prevale. All'interno della comunità si abbia più attenzione al valore e alla dignità della persona e si abbia un diverso approccio nei suoi confronti.

53. Un'attenzione particolare meritano i ministri che servono l'unità pastorale. A seconda della forma di unità pastorale si assumeranno decisioni e iniziative adeguate coinvolgendo anche le donne nei processi decisionali. Il lavoro pastorale dei presbiteri e dei diaconi permanenti dovrà essere oggetto di cura particolare e metodologicamente seguita. Essa dovrà essere riferita agli organismi di corresponsabilità pastorale dell'unità pastorale, del vicariato e della diocesi.

54. Ci saranno preti che non saranno parroci e che dovranno seguire un aspetto particolare della vita pastorale,

soprattutto quegli aspetti legati ai soggetti sopra indicati, giovani, famiglia e poveri, curando soprattutto il coordinamento sul territorio e tra le varie comunità presenti.

55. E' necessario anche prevedere forme e tempi di adattamento, gradualità e di assimilazione paziente delle nuove forme di vita pastorale.

56. Insieme a queste indicazioni bisogna stabilire orientamenti e percorsi strutturati, volti a curare e favorire la fraternità sacerdotale dei presbiteri coinvolti nelle unità pastorali, nei vicariati e in diocesi, individuando un responsabile diocesano che lavori in accordo con i vicari locali e l'Ordinario della Diocesi. Il presbitero abbia la possibilità di vivere momenti di formazione sulla tematica sinodale colta sotto varie sfaccettature (umana, spirituale, pastorale). Il presbitero viva il proprio ministero con la porzione di popolo affidatagli e sia meno burocrate e meno accentratore.

57. Occorre maggiore consapevolezza nel cambiare la figura di Chiesa e, conseguentemente, il modo di realizzarla. Un punto delicato è quello per cui la comunità cristiana non è più quella che spontaneamente vive sul territorio e che in esso si riconosce. Al posto dell'unità del "paese" oggi c'è una situazione disgregata e individualista che non favorisce né il cammino di fede, né l'esercizio della carità.

Si pone con evidenza la necessità di favorire cammini condivisi e percorsi di vita e di formazione che tendano con consapevolezza ed entusiasmo all'unità della fede realizzata nell'Eucaristia e affidata alla testimonianza consapevole e spesso faticosa della cattolicità e della comunione.

58. Ogni azione pastorale sarà sinodale, ma lo saranno soprattutto la programmazione e il governo pastorali, sostenuti da adeguati cammini formativi e spirituali. In questo spirito la presenza di équipes, di gruppi, di associazioni, di movimenti, di congregazioni, di confraternite costituisce, da un lato, segno di ricchezza della presenza dello Spirito, dall'altro, esigenza di accompagnamento e di

vigilanza perché tutte queste realtà non diventino condizione di divisione e di chiusura. Le aggregazioni laicali cerchino un confronto sempre aperto con l'unità pastorale. Si coordinino nel rispetto reciproco, riconoscendosi parte della chiesa e mai "satelliti", in alternativa alla parrocchia. Considerino con priorità le attività dell'unità pastorale e siano sempre accompagnate da un sacerdote. Pongano il loro carisma a servizio della comunità; in modo particolare l'Azione Cattolica lavori attivamente alla promozione delle nuove figure laicali.

L'unità pastorale sia consapevole della presenza e del ruolo di tutti i movimenti e dia loro spazio adeguato.

PARAGRAFO 4

Precisazioni giuridiche e pastorali

59. Molte prescrizioni tecniche e giuridiche saranno affidate al Direttorio del Sinodo.

Al di là della possibilità che la legislazione ecclesiastica prevede di sopprimere, accorpate e unire parrocchie, tre sono le forme di attuazione della collaborazione pastorale riferibili alle unità pastorali.

La **prima forma** è quella per cui è nominato un solo parroco per più parrocchie e viene istituita una collaborazione stabile con organismi pastorali comuni e con definizione di programmi specifici per l'unità pastorale, secondo forme regolate anche da disposizioni istituite e diocesane in linea con il Direttorio del Sinodo.

La **seconda forma** è quella che affida la pastorale di più parrocchie a un gruppo di parroci *in solidum*, coordinati da un moderatore nominato, secondo gli orientamenti fissati dal Direttorio del Sinodo.

La **terza forma** è quella che affida la pastorale di più parrocchie a un gruppo di parroci non *in solidum*, coordinati

da un moderatore nominato, secondo gli orientamenti fissati dal Direttorio del Sinodo.

60. Oltre alle unità pastorali sono da prevedere e accompagnare altre forme di collaborazione tra parrocchie, vicariati e diocesi, secondo modalità e metodi da definire.

La vita dei consigli pastorali e quella dei consigli per gli affari economici non viene introdotta *ex novo*, ma viene modificata, non solo nella linea dell'adeguazione ai nuovi confini dell'azione pastorale coordinata, ma anche in quella dell'approfondimento e della cura evangelica della stessa.

61. Le voci di bilancio dovranno curare il mantenimento dei ministri, l'uso e la manutenzione delle strutture, l'attività di culto e religione, la promozione di attività formative, la vicinanza ai più deboli e fragili, la cura della ricerca del bene comune nella pace e nella giustizia e la proposta di iniziative di gratuità evangelica.

62. Criteri per la costituzione delle unità pastorali:

- la vicinanza geografica delle parrocchie; l'appartenenza allo stesso comune; il congruo numero di abitanti; l'omogeneità dell'ambiente sociale; l'appartenenza delle parrocchie a un'area contrassegnata da una stessa istituzione scolastica (nel caso di istituti comprensivi); la presenza di mezzi di trasporto pubblici che colleghino le varie parrocchie, la presenza di una coscienza storica di tradizione comune e solidale.
- non è necessario che le condizioni suddette siano presenti tutte contemporaneamente e, a seconda delle situazioni, può prevalere un criterio o un altro. Tuttavia viene data una certa preferenza alla vicinanza geografica, così come si chiede particolare attenzione alle dimensioni territoriali e numeriche della unità pastorale.
- le unità pastorali costituite insistano sul territorio di

un solo vicariato. In sede di costituzione di una nuova unità pastorale si provveda, nelle modalità previste dalla legislazione canonica, alla modifica dei confini vicariali, qualora richiesto.

63. Elementi essenziali, costitutivi di una unità pastorale sono:

- il *presbitero coordinatore*, responsabile dell'unità pastorale, nominato dal Vescovo, in base a quanto sopra stabilito circa le modalità della cura pastorale delle parrocchie dell'unità pastorale;
- il *Consiglio di unità pastorale* (Consiglio dell'unità pastorale); esso è l'organismo rappresentativo di tutte le componenti delle comunità ecclesiali che risiedono nell'ambito dell'unità pastorale; ad esso, sotto la presidenza del presbitero coordinatore, in comunione con gli altri eventuali parroci, spetta di elaborare il progetto pastorale dell'unità pastorale, verificarne l'attuazione e affrontare problemi che emergono nella unità pastorale.
- il Vescovo, nei Decreti attuativi del Sinodo, promulgherà uno *Statuto* del Consiglio dell'unità pastorale, che ne precisa la costituzione e la natura, l'ecclesialità, la composizione, i compiti, i tempi di convocazione, le modalità di lavoro e la durata; si tratta di un organismo comunionale deliberante, con funzione analoga a quella dei consigli pastorali parrocchiali (cfr. can. 536); il Consiglio dell'unità pastorale sarà organismo di comunione, perché tutti i suoi membri possano sentirsi parte dell'unica realtà della unità pastorale e decidere insieme la vita e le attività, da svolgersi anche nelle singole parrocchie.
- l'unità pastorale può entrare in relazione con forme di collaborazione strutturata e stabile anche con e tra comunità diverse; in questo caso, con il coinvolgimento del presbitero coordinatore e del Consiglio

dell'unità pastorale, è necessario provvedere alla stesura di uno specifico programma, affidato a un responsabile pastorale e approvato dall'Ordinario.

PARAGRAFO 5

Rapporto tra unità pastorali e organismi diocesani, vicariati e parrocchiali

64. Tra le strutture ecclesiali che presentano il carattere della 'storicità' e dunque della 'modificabilità', vi sono certamente la Curia Diocesana, i vicariati foranei, i consigli pastorali vicariati, i consigli parrocchiali pastorali e per gli affari economici. Questi organismi siano adeguati alla nuova organizzazione territoriale della Diocesi in unità pastorali.

In particolare il Vescovo promulghi lo *statuto comune* dei vicariati foranei, dei vicari foranei e dei consigli pastorali vicariati.

Per quanto riguarda i *vicari foranei*, le loro competenze (doveri, diritti e facoltà) sono già stabilite dal Codice di Diritto Canonico (cfr. can. 555).

65. Per favorire e accompagnare questo lavoro si istituisca la figura del *Delegato Vescovile* che presieda alle dinamiche di costituzione, formazione e accompagnamento delle unità pastorali in comunione con le linee diocesane.

Il Delegato Vescovile, per svolgere questo suo compito, si avvarrà della collaborazione dei *vicari foranei* interessati e di una *commissione diocesana* per le unità pastorali – composta da membri da lui scelti e approvati dal Vescovo – canonicamente istituita con apposito decreto vescovile.

PARAGRAFO 6

Procedura per la costituzione delle unità pastorali

66. Per costituire l'unità pastorale si propone quanto segue.

1. Il Delegato vescovile, con la collaborazione della commissione diocesana, del vicario foraneo interessato e di un numero opportuno di laici provenienti dalle parrocchie del vicariato in questione secondo le indicazioni dei Decreti attuativi del Sinodo (cfr. N. 66), studia quali unità pastorali costituire nel vicariato stesso, secondo i criteri stabiliti dal Sinodo.
2. Il Delegato vescovile acquisisce poi il parere dei parroci interessati e dei consigli pastorali delle parrocchie coinvolte nel progetto di unità pastorale.
3. Stabilite le unità pastorali da costituire, il Delegato vescovile e la commissione per le unità pastorali propongono al vescovo il piano attuativo in cui si esplicitano tempi, modalità, obiettivi e linee operative da attivare nell'unità pastorale.
4. Il Vescovo – sentito il Consiglio Presbiterale diocesano – erige canonicamente la nuova unità pastorale, tracciando anche nel Decreto di erezione alcune brevi linee di indirizzo pastorale e dà inizio alla nuova unità pastorale con un momento celebrativo solenne.
5. Il Vescovo nomina il presbitero coordinatore, responsabile dell'unità pastorale (nel caso in cui l'unità pastorale preveda la presenza di più parroci, chiede previamente il parere del Delegato vescovile e del vicario foraneo).

Al termine del Sinodo, oltre il Libro Sinodale, si preveda la promulgazione di Decreti attuativi del Sinodo, che stabiliscano la nuova normativa diocesana relativa ai suddetti organismi.

PARAGRAFO 7

I giovani, le famiglie e i poveri

67. L'ultima indicazione per le unità pastorali consiste nell'individuazione di tre categorie di soggetti da privilegiare nella definizione della pastorale unitaria. Ci si riferisce alle giovani generazioni, alle famiglie e ai poveri, che, oltre che oggetto di cura pastorale, devono essere considerati anche soggetto e, pertanto, dovranno essere ascoltati, coinvolti, accompagnati e responsabilizzati.

Per definire tali linee pastorali le unità pastorali attueranno i criteri sopra descritti: vicinanza alle realtà in cui gli uomini abitano, accompagnamento spirituale personale, attenzione comunitaria per efficacia e per profondità, cammino di formazione, comunicazione e gradualità.

68. L'intento principale è quello di aiutare le persone a riscoprire la bellezza della vita di fede e della ricerca della santità in atteggiamento di servizio e di lode al Signore. Lo stile pastorale di fondo è quello educativo, attento alla cura per la buona vita secondo il Vangelo, nel rispetto delle condizioni personali e sociali di ciascuno, nella valorizzazione delle relazioni, nell'inserimento nella vita civile, lavorativa, ricreativa ed ecclesiale.

69. La buona vita non può essere scissa né dalle esigenze dell'annuncio, né dalle esigenze della vita spirituale, ecclesiale e liturgica e deve trovare nella comunione della carità la sua forma testimoniale privilegiata. Ogni giovane, ogni famiglia, ogni povero deve essere accompagnato in spirito di conversione ad assumere un gioioso spirito di servizio e di responsabilità verso tutti.

70. L'elaborazione delle proposte pastorali per questi soggetti abbia attenzione agli aspetti legati alla laicità del contesto sociale odierno. La ricerca della pace, l'apertura a tutti, l'atteggiamento del dialogo, la formazione della co-

scienza morale e civile non possono essere assenti dai programmi pastorali assunti.

PARAGRAFO 8

La pastorale giovanile

71. L'istituzione delle unità pastorali sollecita a proporre e sostenere nuove forme di azioni pastorali che possono favorire tutto l'impegno per i giovani sul territorio e si propone di farsi carico dell'evangelizzazione del mondo giovanile e della proposta della buona vita cristiana. La proposta educativa sia sostenuta da figure di riferimento che siano soprattutto esempio di vita cristiana. La formazione personale di fede aiuti i giovani a scoprire un rapporto personale con Dio, attraverso la pratica cristiana, la profondità di una vita di fede legata ai sacramenti, e la preghiera. Le unità pastorali si preoccupino di avviare una pastorale vocazionale, perché i giovani siano accompagnati nelle loro scelte e imparino a mettersi in ascolto della volontà di Dio. L'approfondimento delle fede, può fare degli oratori luogo di ecumenismo e di dialogo.

Si propone di delineare programmi per la gioventù e per gli oratori, di creare équipe di giovani formati, con competenze ed esperienze specifiche e di provvedere alla creazione e alla formazione di operatori degli oratori.

72. Ogni unità pastorale ricerchi risorse umane ed economiche a servizio dei giovani del territorio, mettendo a disposizione spazi, tempi, esperienze e formando per loro figure di riferimento e di animazione.

In particolare in ogni unità pastorale si valorizzi, anche all'interno di progettualità specifiche, l'azione educativa verso i giovani svolta da gruppi e associazioni.

Risulta importante curare non solo la formazione perso-

nale di fede, ma anche le competenze pratiche di coloro che sono chiamati ad animare un oratorio e che si rendano disponibili ad operare su più parrocchie, secondo le necessità.

73. La pastorale giovanile valorizzi i luoghi in cui la comunità dei fedeli realizza la missione educativa nei confronti dei ragazzi e dei giovani, senza esclusione di nessuno e con particolare attenzione ai ragazzi con disabilità o che, più in generale, si trovino in condizione di disagio e di fragilità e alla collaborazione attiva con le famiglie, i gruppi e le associazioni.

74. Ogni parrocchia potrebbe avere il suo oratorio. Tuttavia non di rado accade che parrocchie piccole, senza mezzi e forze, non riescano più a garantire una pastorale efficace. E' auspicabile dunque che si uniscano le competenze e le energie, generando percorsi educativi in oratori più grandi e strutturati. Ogni unità pastorale ne abbia uno che assolvano a questo compito.

75. Perché la cura dei giovani in oratorio sia assunta dalla comunità, si auspica la nascita di équipe educative come rappresentanza delle famiglie e della comunità, che lavorino in collaborazione con le scuole, coinvolgendo anche gli insegnanti di religione cattolica, offrendo disponibilità al sostegno nello studio.

E' molto utile la presenza di un consiglio dell'oratorio.

76. La pastorale giovanile nell'oratorio favorisca la partecipazione attiva delle famiglie, anche nella stesura del progetto educativo, nella consapevolezza che "la pastorale giovanile e la pastorale familiare stiano in una continuità naturale, operando in modo coordinato e integrato per poter accompagnare adeguatamente il processo vocazionale" (*Christus vivit* 242). Preveda la presenza sempre vigile di educatori nelle strutture e nelle attività proposte, apra l'oratorio a tutti secondo percorsi educativi, ispirati al rispetto delle persone, delle strutture e dell'ambiente.

77. L'oratorio, come luogo di vita cristiana, preveda percorsi di spiritualità e di formazione della fede per i credenti, ma comunque sia luogo di ecumenismo e di dialogo tra le fedi.

Nelle unità pastorali si prevedano attività specifiche da vivere comunitariamente in una singola realtà oratoriana che funga da fulcro all'interno dell'unità pastorale.

78. E' opportuno che il presbitero coordinatore dell'unità pastorale (cfr. n. 63) si avvalga per la pastorale giovanile di un responsabile della pastorale giovanile con opportuna competenza e formazione, il quale, ministro ordinato o no, sia affiancato da collaboratori provenienti da tutte le parrocchie, che costituiscano una commissione specifica.

79. L'azione pastorale in oratorio e nell'unità pastorale sia strutturata secondo un progetto educativo condiviso e deliberato (patto di corresponsabilità). Questo non potrà trascurare l'accompagnamento al discernimento vocazionale per una vita che sia per Cristo e per gli altri, nella chiamata al matrimonio o alla vita consacrata.

L'oratorio deve essere gestito dal volontariato in collaborazione con il presbitero e deve avvalersi del contributo di tutte le realtà pastorali e aggregative della parrocchia. È ipotizzabile il ricorso ad animatori con preparazione professionale e pastorale, assunti regolarmente.

80. La pastorale giovanile deve interessarsi in modo organico alle dinamiche legate al mondo della scuola e del lavoro, curando l'educazione alla responsabilità sociale e politica, proponendo itinerari di volontariato verso i più deboli.

PARAGRAFO 9

La pastorale familiare

81. L'introduzione delle unità pastorali chiede di seguire in modo attento gli orientamenti suggeriti dalla Esortazione postsinodale *Amoris Laetitia*, che invita a strutturare un accompagnamento spirituale di tutto il percorso di vita coniugale e familiare.

82. L'unità pastorale non ha l'omogeneità di vita e di cultura della parrocchia, perciò occorre imparare a essere attenti alle reali condizioni di vita delle comunità e delle famiglie, poiché sottoposte a rapidi cambiamenti.

La pastorale delle famiglie non ignori l'attenzione alla qualità della vita delle famiglie stesse, soprattutto quando esistano problematiche particolari di inserimento, di fragilità, di rapporto.

83. Partendo dall'attenzione specifica alle problematiche familiari, si valorizzino la vocazione matrimoniale e la missione propria degli sposi cristiani. Al proposito, i coniugi devono essere formati a compiere il loro ministero: con la testimonianza della fede e dell'amore, nel servizio alla vita; nell'educazione dei figli; nel servizio alla società; trasmettendo la memoria della fede in Gesù da una generazione all'altra, nel lavoro, nelle relazioni familiari e amicali; nell'esercizio cristiano dell'ospitalità e dell'accoglienza; nella responsabilità per quanto riguarda il nascere e lo svilupparsi della vocazione dei figli verso la missione sacerdotale, la vita consacrata, l'apostolato degli istituti secolari; nella missione ecclesiale dei coniugi nei confronti delle altre coppie e famiglie (gli sposi stessi si facciano apostoli e guide di altri sposi); una speciale sollecitudine verso i matrimoni in difficoltà o falliti.

84. Le relazioni coniugali, l'educazione dei figli, l'iniziazione cristiana, le relazioni parentali, la presenza degli an-

ziani, le fragilità, la compatibilità delle iniziative delle parrocchie con le esigenze delle famiglie con bambini diventano temi di approfondimento della pastorale familiare delle unità pastorali.

85. Come per la pastorale giovanile (cfr. n. 78), il presbitero coordinatore (cfr. n. 63) si avvalga di un incaricato, presbitero o no, con opportuna competenza e formazione, dedicato alla pastorale familiare in ogni unità pastorale. Si avvalga della collaborazione di un'équipe, possibilmente di coppie presenti nell'unità pastorale. Elabori e proponga un programma che preveda soprattutto l'accompagnamento delle attività dell'iniziazione cristiana, della vita dell'oratorio e delle situazioni di fragilità o debolezza.

86. Ci si dedichi alla formazione cristiana e alla spiritualità familiare. Nell'unità pastorale si formino coppie come animatori/operatori di pastorale familiare, si organizzino percorsi di educazione all'affettività per adolescenti tra gli 11-16 anni, con taglio vocazionale.

Si propongano percorsi di accompagnamento al matrimonio con impostazione comune in tutta la diocesi.

87. Si incentivi l'esperienza dei gruppi familiari, prendendosi a cuore l'accompagnamento dei giovani sposi.

Si coltivi una sensibilità particolare verso le famiglie segnate da fragilità: in diocesi si stabiliscano centri di ascolto specializzati; si offra la possibilità di cammini condivisi in gruppi per una progressiva guarigione interiore ed un'integrazione nella vita della comunità.

Venga dedicata un'attenzione speciale alle famiglie con persone con disabilità di diverso tipo: esse necessitano spesso di tempi e modalità differenti per partecipare alla vita della comunità.

88. Fulcro della programmazione pastorale della vita familiare è considerare la famiglia come soggetto di vita e di testimonianza. Per questo motivo è necessario che si pro-

pongano alcune azioni pastorali che hanno come soggetto la parrocchia, altre l'unità pastorale.

La formazione alla famiglia deve prevedere due momenti costitutivi, il primo è quello del discernimento alla vita coniugale cristiana come vocazione specifica, finalizzata a "fare maturare la capacità di amare", o preparazione remota: il secondo, preparazione prossima, è quello in vista della celebrazione del sacramento, finalizzata ad "aiutare i giovani a scoprire il valore e la ricchezza del matrimonio".

PARAGRAFO 10

La pratica della carità

89. La carità costituisce l'applicazione dell'attenzione alla laicità come appello missionario e testimoniale dei credenti nel mondo. La sollecitudine per i poveri dice chiaramente la dimensione comunitaria dell'impegno cristiano nella carità e costituisce uno stimolo per la crescita della fede personale e comunitaria.

La dimensione educativa in questo ambito diventa luogo centrale dell'attenzione che guida l'unità pastorale.

90. Anche per l'attenzione ai poveri è opportuno che il presbitero coordinatore dell'unità pastorale (cfr. n. 63) si avvalga di un responsabile con opportuna competenza e formazione di questa dimensione pastorale, coadiuvato da un'équipe formata da persone provenienti da ogni parrocchia. Allo stesso modo è necessario elaborare un programma specifico da sottoporre all'approvazione dell'unità pastorale.

91. In collaborazione con la Caritas diocesana, ogni unità pastorale si attivi per la costituzione di un centro Caritas, capace di leggere le situazioni locali e rispondervi con aiuti

concreti.

L'analisi delle necessità del territorio delle unità pastorali sia fatta di concerto con le realtà amministrative e le associazioni di tipo sociale operanti nel settore.

92. In ogni unità pastorale si costituisca un *centro di ascolto*. A tal fine si ritengono essenziali: la sinergia con la Caritas diocesana; un tempo opportuno di formazione degli operatori/volontari e un periodo di tirocinio presso qualche centro di ascolto funzionante.

93. Ogni comunità cristiana, a partire dalle sue specifiche caratteristiche, coltivi, secondo lo stile dell'attenzione al territorio in cui gli uomini vivono e con lo spirito del farsi prossimo del Signore Gesù, una sensibilità specifica verso la necessità del farsi prossimo, con apposite catechesi, preghiere ed iniziative. Ci si educi ad esercizi concreti di solidarietà umana e cristiana verso i poveri, gli anziani e i malati e, in genere gli esclusi fragili.

94. Una delle più importanti realtà che sollecitano il farsi prossimo oggi nella nostra terra è il fenomeno migratorio. Esso innesca situazioni di fragilità, di conflittualità, di instabilità molto alte che toccano i livelli personali, sociali, culturali e religiosi in modo importante.

Occorre perciò che la comunità cristiana cerchi risposte concrete alle situazioni di disagio di fratelli e sorelle migranti; proponga e sostenga cammini di accoglienza e di integrazione, ascolti la ricchezza della fede e della socialità presenti in persone di altre culture. Il cammino per la pace sia sostenuto dal dialogo interculturale, interreligioso ed ecumenico. Questo cammino sia vissuto principalmente a livello di unità pastorale, con coordinamento vicariale e diocesano.

95. Si coinvolgano i giovani e li si renda protagonisti nelle attività caritative, in esperienze forti di volontariato e di solidarietà soprattutto presso case di accoglienza o residenze per anziani.

Si preveda una forma di accompagnamento formativo e spirituale per i volontari.

Si prenda in considerazione l'ipotesi di mansioni qualificate e retribuite.

96. La dimensione educativa della Caritas presieda, a livello parrocchiale e di unità pastorale, la vita concreta dei cristiani e stimoli ad attività che promuovano sia il coraggio della carità, sia la ricerca del bene comune secondo lo stile di laicità.

DECRETI

Decreto di indizione del Sinodo

Decreto di Costituzione Assemblea Sinodale

Decreto di approvazione Instrumentum Laboris

Decreto di promulgazione regolamento

Decreto di chiusura del Sinodo

Decreto di indizione del Sinodo



MAURIZIO GERVASONI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI VIGEVANO
ABATE DI S. MARIA DI ACQUALUNGA

Prot. N. 265/ 2018

Vigevano, 19 novembre 2018

XVII Sinodo della Diocesi di Vigevano
DECRETO DI INDIZIONE

In questi primi anni di servizio episcopale alla Chiesa particolare di Vigevano ho maturato la convinzione dell'opportunità di celebrare un Sinodo diocesano, affinché la nostra Chiesa viva un periodo di discernimento su ciò che deve essere intrapreso per rinnovare l'azione pastorale di fronte alle sfide future. Il *XVII Sinodo* cercherà di pensare la Chiesa di domani, per rigenerare la vita delle nostre comunità, rendendole capaci di vivere e donare la gioia del Vangelo. Per fare questo occorre anche rinnovare l'organizzazione pastorale delle nostre parrocchie e dei vicariati, e prendere in esame la costituzione di nuove aggregazioni territoriali, nella forma di *unità pastorali*. Nel perseguire quest'obiettivo, il Sinodo farà costantemente tesoro degli insegnamenti del Concilio Vaticano II, delle indicazioni pastorali della Sede Apostolica e della Conferenza Episcopale Italiana e delle indicazioni del XVI Sinodo diocesano Vigevanese.

Conclusa la fase preliminare del Sinodo diocesano e avviata — a norma dell’Istruzione sul Sinodo diocesano “*In Constitutione apostolica*” delle Congregazioni per i Vescovi e per l’Evangelizzazione dei popoli del 19 marzo 1997, (parte III, lett. B) — la *fase preparatoria*, che terminerà il 25 dicembre 2018;

Attentamente considerato l’esito dei lavori sin qui svolti dalla *Commissione preparatoria*, istituita con Decreto del 19 maggio 2018 (prot. n. 107.1/2018);

A norma delle vigenti disposizioni canoniche e in particolare dei cann. 461 §1 e 462 del CJC; vista la suddetta Istruzione (parte III, lett. A e B);

Sentito il parere del Consiglio Presbiterale, con il presente

Decreto

Dispongo che si celebri il *XVII Sinodo della Diocesi di Vigevano*, sul tema delle unità pastorali, dal titolo **COMUNITÀ VERSO IL FUTURO**.

L’Assemblea sinodale di apertura del XVII Sinodo è convocata nella Chiesa Cattedrale di Vigevano giovedì 6 dicembre 2018, alle ore 21.

Al presente Decreto è allegato il *Regolamento* del XVII Sinodo diocesano, predisposto dalla Commissione preparatoria e dalla Cancelleria vescovile, promulgato e approvato in data odierna.

In qualità di Presidente del Sinodo, inoltre, dovendo provvedere alla nomina degli *Organismi del Sinodo*, a norma del can. 462 §2 e degli artt. 13 e 14 del suddetto Regolamento, con il presente Decreto:

Nomino

- *Segretario Generale* del Sinodo, il **Rev. Sacerdote Mario Tarantola**;

- la *Segreteria Generale* del Sinodo costituita, oltre che dal *Segretario Generale*, da tutti i membri della Commissione preparatoria. Ad essa affido i compiti previsti dall'art. 13 del Regolamento;
- *Moderatore del Sinodo*, il **Professor Giuseppe Vico**, al quale affido i compiti previsti dall'art. 14 §2 del *Regolamento*.

Al fine di avviare l'*iter* per la composizione dell'**Assemblea sinodale**, che sarà approvata con un successivo Decreto, **dispongo** l'avvio delle procedure — secondo le modalità previste nel Regolamento — per l'individuazione dei *membri del Sinodo di diritto eletti o designati* e di quelli di *libera nomina episcopale*.

I Responsabili degli organismi cui competono l'elezione/designazione dei sinodali dovranno trasmettere entro il 30 novembre 2018 al Cancelliere vescovile – su appositi moduli forniti loro dallo stesso – i nominativi delle persone elette o designate, completi dei dati necessari per contattarli (residenza, telefono/cellulare, e-mail), unitamente alla loro accettazione scritta della elezione/designazione e al loro consenso informato circa il trattamento dei dati da loro forniti. Il Cancelliere vescovile provvederà poi a comunicare i suddetti dati a me e alla Segreteria Generale del Sinodo.

Affido sin d'ora il lavoro sinodale all'intercessione della *Beata Vergine Maria* e ai *Santi Patroni Ambrogio e Carlo*, insieme con *tutti i Beati* della Chiesa Vigevanese.

Il Cancelliere vescovile
Can. Alessandro Gallotti
fan. Alessandro Gallotti



Il Vescovo di Vigevano
† Maurizio Gervasoni

Maurizio Gervasoni

Decreto di Costituzione Assemblea Sinodale



MAURIZIO GERVASONI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI VIGEVANO
ABATE DI S. MARIA DI ACQUALUNGA

Prot. N. 266/ 2018

Vigevano, 1° dicembre 2018

Oggetto:

Decreto di costituzione dell'Assemblea sinodale del XVII Sinodo della Diocesi di Vigevano

Essendo ormai imminente la celebrazione del XVII Sinodo della Diocesi di Vigevano sul tema delle *unità pastorali*, dal titolo "*Comunità verso il futuro*", formalmente indetto e convocato con Decreto del 19 novembre 2018 (Prot. N. 265 /2018);

A norma delle vigenti disposizioni canoniche e del Regolamento del Sinodo stesso;

Con il presente **Atto**,

COSTITUISCO
l'Assemblea sinodale

Essa è costituita dai *membri di diritto ex officio*, dai *membri di diritto eletti e designati* e dai *membri di libera nomina episcopale* secondo l'elenco allegato al presente Decreto, di cui costituisce parte integrante.

Il Cancelliere vescovile
Can. Alessandro Gallotti
for. Alessandro Gallotti



Il Vescovo di Vigevano
† Maurizio Gervasoni

Maurizio Gervasoni

Decreto di approvazione Instrumentum Laboris



MAURIZIO GERVASIONI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI VIGEVANO
ABATE DI S. MARIA DI ACQUALUNGA

Prot. N. 94/2019

Vigevano, 10 maggio 2019

Oggetto: **Decreto di approvazione dell' *Instrumentum Laboris* del XVII Sinodo della Diocesi di Vigevano**

Essendo ormai imminente la celebrazione del XVII Sinodo della Diocesi di Vigevano sul tema delle *unità pastorali*, dal titolo “*Comunità verso il futuro*”, formalmente indetto e convocato con Decreto del 19 novembre 2018 (Prot. N. 265 /2018);

A norma delle vigenti disposizioni canoniche e del Regolamento del Sinodo stesso;

Con il presente **Atto**,

APPROVO
formalmente l'Instrumentum Laboris

secondo il testo allegato al presente Decreto.

Il Cancelliere vescovile
Can. Alessandro Gallotti
for. Alessandro Gallotti



Il Vescovo di Vigevano
† Maurizio Gervasoni

Maurizio Gervasoni

Decreto di promulgazione nuovo regolamento



MAURIZIO GERVASONI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI VIGEVANO
ABATE DI S. MARIA DI ACQUALUNGA

Prot. N. 111/2019

Vigevano, 26 maggio 2019

Oggetto

Modifica del Regolamento del XVII Sinodo della Diocesi di Vigevano
e nomina del 2° moderatore e del 2° verbalista

In data 19 novembre 2018, con Decreto prot. N. 265/2018, avevo approvato e promulgato il *Regolamento* del XVII Sinodo della Diocesi di Vigevano, predisposto dalla Commissione preparatoria. A seguito di rilievi pervenuti da parte della *Segreteria Generale* e di alcuni membri sinodali nel corso dell'incontro del 17 maggio u.s. e della prima Assemblea sinodale del 25 maggio, intendo apportare alcune modifiche al suddetto Regolamento. Con il presente **Atto**, pertanto,

**Promulgo il nuovo *Regolamento*
del XVII Sinodo della Diocesi di Vigevano**

secondo il testo allegato al presente Decreto, di cui costituisce parte integrante. Esso annulla e sostituisce il precedente ed entra in vigore in data odierna. Volendo, inoltre, provvedere ad una maggiore efficienza nello svolgimento delle assemblee sinodali, avevo già espresso a voce al Segretario Generale del Sinodo la mia intenzione di nominare un secondo moderatore e un secondo verbalista; contestualmente al presente Atto, pertanto,

Nomino

2° *moderatore del Sinodo*, la Professoressa Reda Maria Furlano, che affiancherà il Professor Giuseppe Vico, alla quale affido i compiti previsti dall'art. 14 §2 del Regolamento; 2° *verbalista*, il Signor Paolo Squillaci, che affiancherà il Rev. Don Cesare Silva.

Il Cancelliere vescovile
Can. Alessandro Gallotti
for. Alessandro Gallotti



Il Vescovo di Vigevano
† Maurizio Gervasoni

Maurizio Gervasoni

Decreto di chiusura del Sinodo



MAURIZIO GERVASONI
PER GRAZIA DI DIO E DELLA SEDE APOSTOLICA
VESCOVO DI VIGEVANO
ABATE DI S. MARIA DI ACQUALUNGA

Prot. N. 136/2019

Vigevano, 29 giugno 2019

DECRETO DI CHIUSURA DEL XVII SINODO DIOCESANO

Oggi, con animo riconoscente allo Spirito Santo che ci ha guidato nella nostra esperienza ecclesiale, con gratitudine verso tutti coloro che hanno costruito l'evento sinodale, avendo presente tutto il popolo profetico, sacerdotale, regale che insieme procede nella Chiesa, con il presente **Decreto**,

Dichiaro concluso il Sinodo Diocesano

17° nella storia della nostra Diocesi, convocato ufficialmente da me Vescovo, Maurizio Gervasoni, in data 19 novembre 2018 (con decreto prot. n. 265/2018).

Il testo scritto sinodale, già in fase di elaborazione, sarà consegnato quanto prima ai credenti della nostra Chiesa e ad ogni persona di buona volontà che ne voglia fare domanda.

Il Cancelliere vescovile
Can. Alessandro Gallotti
Can. Alessandro Gallotti



Il Vescovo di Vigevano
† Maurizio Gervasoni

Maurizio Gervasoni

ELENCHI

Commissione preparatoria

Commissione tecnica

Moderatori dell'assemblea sinodale

Verbalisti

Commissione elettorale

Membri dell'assemblea sinodale

Commissione Preparatoria

S.E. Mons. Maurizio Gervasoni	<i>Presidente</i>
TARANTOLA don Mario	<i>Delegato vescovile</i>
DE BERNARDI Luigi	<i>Segretario</i>
SILVA don Cesare	<i>Vicesegretario-verbalista</i>

Membri commissione:

BERTOGLIO don Mauro
Vicario Foraneo di Vigevano

CROERA don Angelo
Vicario Foraneo di Garlasco

PASSONI don Renato
Vicario Foraneo di Mede

VILLARAGGIA don Giampaolo
Vicario Foraneo di Mortara-Cassolnovo

ZAGARESE don Gianluca
Vicario Foraneo di Cava Manara

BIASIBETTI Alessandro
laico designato dal Vicariato di Garlasco

MACCAGNOLA Rosanna
laica designata dal Vicariato di Mede

INVERNIZZI Dino
laico designato dal Vicariato di Cava Manara

INVERNIZZI Francesca
laica designata dal Vicariato di Mortara-Cassolnovo

ZINI Luisa Maria Pia
laica designata dal Vicariato Vigevano

BRANDI suor Vittoria
Superiora delle Suore Domenicane

COLLI FRANZONE padre Massimo
Guardiano dei Frati Minori Cappuccini

PRINA padre Giovanni
Religioso della Congregazione della Sacra Famiglia
SONZOGNO Vincenzo
Diacono permanente

COMMISSIONE TECNICA

S.E. Mons. Maurizio Gervasoni
TARANTOLA don Mario
DE BERNARDI Luigi
INVERNIZZI Dino
ZINI Luisa Maria Pia
SONZOGNO Vincenzo

MODERATORI DELL'ASSEMBLEA SINODALE

FURLANO Reda Maria
VICO Giuseppe

VERBALISTI

SILVA don Cesare
SQUILLACI Paolo

COMMISSIONE ELETTORALE

DE BERNARDI Luigi
INVERNIZZI Dino
ZINI Luisa Maria Pia
SONZOGNO Vincenzo

MEMBRI DELL'ASSEMBLEA SINODALE

ANDREOLI don Osvaldo

Canonico Cattedrale e direttore Ufficio Pastorale Salute

ANSELMI Barbara

Vicariato di Cava Manara.

BACCA Manuela

Consiglio Pastorale Vicariale Garlasco

BALZARETTI don Luca

Vicariato di Mede (sostituto)

BELLAZZI Anna Maria

Vicariato di Mortara

BERNUZZI don Paolo

Consiglio Presbiterale Diocesano

BERRI Antonella

Consiglio Pastorale Vicariale Mede

BERTOGLIO don Mauro

Canonico Cattedrale, Consiglio Presbiterale Diocesano, Rettore Seminario, Vicario Foraneo Vigevano, Segreteria del Sinodo

BOCCA CORSICO PICCOLINO Emilio

Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali

BORGHI Giovanni

Priorato Diocesano delle Confraternite

BOZZOLAN Sandra

Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali

BRANCA Giuseppe

Consiglio Pastorale Diocesano

BRANDI suor Vittoria

Segreteria del Sinodo

BUTTA don Paolo

Vicariato di Garlasco (sostituto)

CACCIABUE don Luigi

Canonico Cattedrale e Consiglio Presbiterale Diocesano

CAMPARI don Riccardo
Direttore Ufficio Pastorale Giovanile

CANEVARI don Anselmo
Consiglio Presbiterale Diocesano

CAPPA don Francesco
Direttore Pastorale Scolastica e Cultura

CARENA Elena
Consiglio Pastorale Vicariale Garlasco

CASONI don Alessio
Vicariato di Mortara-Cassolnovo

CASSANI don Martino
Consiglio Presbiterale Diocesano

CASTELLANI Rosella
Vicariato di Garlasco

CATTANEO don Carlo
Vicariato di Garlasco

CERRI Laura
Consiglio Pastorale Vicariale Mede

CHIARELLO don Giacomo
Vicariato di Cava Manara

COLLI FRANZONE
padre Massimo Segreteria del Sinodo

COLLIVASONE Maria Giacinta
Vicariato di Mortara

COLNAGHI don Antonio
Vicariato di Cava Manara (sostituto)

COLOMBO don Luigi
Vicariato di Vigevano (sostituto)

CROERA don Angelo
Consiglio Presbiterale Diocesano, Vicario Foraneo Garlasco, Segreteria del Sinodo

DE BERNARDI Luigi
Segreteria del Sinodo

DE PAOLI Claudia
Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali

DEMARTINI Maria Grazia
Istituto Secolare A.R.A.

DISCACCIATI don Luca
Consiglio Presbiterale Diocesano

DULIO Francesco
Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali

FERRARIS Simone
Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali

FIORANI Cristina
Associazione "Figlie di Madre Umilissima"

FRANCHINI Chiara
Consiglio Pastorale Vicariale Garlasco

FRATELLI don Luca
Canonico Cattedrale

FURLANO Reda Maria
Moderatore del Sinodo, Vicariato di Mortara

FUSANI Lorenzo
Vicariato di Vigevano

GALLOTTI don Alessandro
Vicario giudiziale, Canonico Cattedrale, Consiglio Presbiterale Diocesano

GALMOZZI Ezio
Vicariato di Cava Manara

GASPARINI Luca
Seminario Diocesano

GHIDONI don Claudio
Consiglio Presbiterale Diocesano, Direttore Ufficio Pastorale Sociale e Lavoro

GIACOBBE Paolo Claudio
Consiglio Pastorale Diocesano

GIRELLO don Luca
Direttore Ufficio Liturgico

GUSMITTA mons. Pier Luigi
Direttore Ufficio Pastorale Familiare
IMPALÁ don Salvatore
Consiglio Presbiterale Diocesano
INVERNIZZI Dino
Segreteria del Sinodo
INVERNIZZI don Pietro
Canonico Cattedrale
INVERNIZZI Francesca
Segreteria del Sinodo
LEGNARO padre Bruno
Consiglio Presbiterale Diocesano
LEVA Claudio
Vicariato di Mede
LOCATELLI Aldo Paolo
Consiglio Pastorale Diocesano
LOCATELLI don Felice
Direttore Ufficio IRC
LOCATELLI don Moreno
Consiglio Presbiterale Diocesano, Direttore Ufficio Caritas
LORENA Giulio
Pastorale Giovanile
MACCAGNOLA Rosanna
Segreteria del Sinodo
MARCHISELLI Santino
Vicariato di Garlasco
MERCURI don Antonio
Nomina Episcopale
MOLINA Pietro
Vicariato di Vigevano
MOLINARO don Juri
Consiglio Presbiterale Diocesano
MONTAGNOLI don Mirko
Vicariato di Mortara (sostituto)

NAGARI don Paolo
Consiglio Presbiterale Diocesano, Direttore Ufficio Missionario

NAJ Carlo
Priorato Diocesano Confraternite

NAJ Riccardo
Consiglio Pastorale Diocesano

OMODEO ZORINI don Guido Maria
Vicariato di Vigevano

PADOVAN don Andrea
Nomina Episcopale

PAESAN Maria Angela
Vicariato di Mortara

PASSONI don Renato
Consiglio Presbiterale Diocesano, Vicario Foraneo Mede, Segreteria del Sinodo

PASTORMERLO mons. Emilio
Canonico Cattedrale, Consiglio Presbiterale Diocesano, Direttore Ufficio Comunicazioni Sociali e Ufficio Pellegrinaggi

PAVESI Paola
Vicariato di Mede

PICCOLINI Anna
Vicariato di Mortara

PICCOLINI don Giorgio
Canonico Cattedrale

PREVIDER Maurizio
Nomina Episcopale

PRINA padre Giovanni
Segreteria del Sinodo

RAMPAZZI Rosolino
Vicariato di Cava Manara

REPOSSI Elisabetta
Consiglio Pastorale Vicariale Vigevano

RIGHINI Andrea
Pastorale Familiare

RIZZOLI Pietro
Pastorale Giovanile

ROSSI BORGHESANO don Pietro
Vicariato di Mede

ROSSI don Gabriele
Canonico Cattedrale

SANDRIN suor Giuliana
Suore Pianzoline

SCALFI Laura
Pastorale Giovanile

SCAPPINI Marta
Pastorale Familiare

SIGNORELLI don Roberto
Nomina Episcopale

SILVA don Cesare
Consiglio Presbiterale Diocesano, Segreteria del Sinodo

SONZOGNO diac. Vincenzo
Segreteria del Sinodo

SPEZZATI Nicla
Nomina Episcopale

SQUILLACI Paolo
Consiglio Pastorale Vicariale Vigevano

TACCONI Alice
Consiglio Pastorale Vicariale Vigevano

TARANTOLA don Mario
Segretario Generale del Sinodo, Consiglio Presbiterale Diocesano

TARGA don Stefano
Consiglio Presbiterale Diocesano

TOGNONI Massimo
Diacono Permanente

TORTI don Marco
Consiglio Presbiterale Diocesano

TRIVI Marco
Pastorale Giovanile

UCCHEDDU Monica
Vicariato di Cava Manara

URGA Domenico
Consiglio Pastorale Vicariale Vigevano

VALLARIN Antonella
Consiglio Pastorale Vicariale Vigevano

VICO Giuseppe
Moderatore del Sinodo

VILLANI Daniele
Vicariato di Mortara

VILLARAGGIA don Giampaolo
Consiglio Presbiterale Diocesano, Vicario Foraneo Mortara, Segreteria del Sinodo, Direttore Ufficio Catechistico

VOLPATO Paolo
Presidente di Azione Cattolica

ZAGARESE don Gianluca
Consiglio Presbiterale Diocesano, Vicario Foraneo Cava Manara, Segreteria del Sinodo

ZAGO Giovanni
Consiglio Pastorale Vicariale Mede

ZANETTI Sergio
Pastorale Giovanile

ZANOTTI mons. Gianfranco
Vicario Generale, Canonico Cattedrale, Consiglio Presbiterale Diocesano.

ZINI Luisa Maria Pia
Segreteria del Sinodo

ZORZOLI Elena Sofia
Vicariato di Cava Manara

ALLEGATI

Regolamento del sinodo

Omelia del Vescovo per l'indizione del Sinodo

Omelia del Vescovo nella celebrazione di chiusura

La preghiera del sinodo

Significato del logo

Regolamento del Sinodo



Diocesi di Vigevano

Regolamento del XVII Sinodo della Diocesi di Vigevano

L'ordinato svolgimento delle sessioni del XVII *Sinodo della Diocesi di Vigevano* esige un Regolamento che precisi i compiti e garantisca a tutti una fruttuosa partecipazione. A questo scopo è stato predisposto il seguente Regolamento.

CAPITOLO PRIMO NORME GENERALI

Art. 1 – Natura del Sinodo

§1 - Il Sinodo è l'assemblea dei sacerdoti e dei fedeli laici che, rappresentando la Chiesa particolare di Vigevano, sono scelti a norma del Diritto e di questo Regolamento per aiutare il Vescovo nel suo ministero pastorale in vista della promozione della *salus animarum* e per produrre indirizzi per la missione della Chiesa locale.

§2 - Il Sinodo diocesano si dedicherà a riflettere sul tema, importante e urgente, delle unità pastorali, cercando di individuare le strade per rigenerare la nostra Chiesa rendendola capace di donare a tutti gli uomini la gioia del Vangelo.

§3 - I sinodali obbedienti al Vangelo e alla dottrina della Chiesa siano attenti a ciò che lo Spirito dice alla Chiesa di Vigevano e sappiano tradurre in indirizzi il bene di tutte le nostre comunità pastorali.

CAPITOLO SECONDO LE PERSONE

Art. 2 – Il Vescovo

Spetta al Vescovo diocesano convocare il Sinodo e presiederlo personalmente o, per le singole sessioni, mediante il Vicario Generale quale suo Delegato. A lui spetta concluderlo o sospenderlo e dare forza vincolante alle proposte sinodali con la sua approvazione, ordinandone la pubblicazione e indicando le modalità attuative delle *Dichiarazioni* e dei *Decreti* sinodali.

Spetta al Vescovo nominare i membri, designati o eletti in conformità all'art. 5.

Art. 3 – Membri sinodali¹

Sono membri sinodali tutti quelli che costituiscono l'Assemblea Sinodale e partecipano alle singole sessioni del Sinodo. Si distinguono in membri *di diritto ex officio*, *di diritto eletti o designati* e *di libera nomina episcopale*.

Art. 4 – Membri di diritto *ex officio*

Sono membri di diritto *ex officio*, a norma del can. 463 §1:

- a) Vicario Generale;
- b) Vicario Giudiziale;
- c) Canonici del Capitolo della Cattedrale;
- d) Membri del Consiglio Presbiterale;
- e) Rettore del Seminario diocesano;
- f) Vicari foranei;
- g) Segretario Generale e i membri della Segreteria Generale del Sinodo.

Qualora un membro di diritto decada dall'ufficio, è sostituito da chi gli subentra nell'ufficio stesso.

¹ Cfr. can. 463 §§1-2; CONGREGAZIONI PER I VESCOVI E PER L'EVANGELIZZAZIONE DEI POPOLI, Istruzione *In Constitutione Apostolica*, 19 marzo 1997, Cap. II.

Art. 5 – Membri di diritto *eletti* o *designati*

Sono membri di diritto *eletti* o *designati*, a norma del can. 463 §1:

- a) un presbitero *eletto* in ciascun vicariato tra chi, nel vicariato, è in cura d'anime e un supplente che lo sostituisca², che non siano membri di diritto *ex officio* o eletti o designati ad altro titolo;
- b) quattro fedeli laici *eletti* dal Consiglio Pastorale diocesano tra i propri membri, che non siano eletti o designati ad altro titolo;
- c) un religioso per ogni Istituto religioso maschile che possieda una Casa nella Diocesi (Fratelli Minori, Padri Dottrinari, Padri della Sacra Famiglia) *designato* dal Superiore locale, che non sia membro di diritto o eletto o designato ad altro titolo;
- d) una religiosa per ogni Istituto religioso e Istituto secolare femminile che possieda una Casa o, nel caso di un Istituto secolare, qualche membro nella Diocesi (Suore Missionarie dell'Immacolata Regina della Pace; Suore Domenicane di Santa Caterina da Siena; Suore Figlie di Gesù Buon Pastore, Istituto A.R.A.³) *designata* dalla Superiora/Responsabile locale, che non sia eletta o designata ad altro titolo.

² È a causa del ministero, che ha la sua massima espressione nella *cura animarum*, che trova la sua ragion d'essere la norma secondo cui vi devono essere nel sinodo – quali membri di diritto eletti in ogni vicariato – dei presbiteri in cura d'anime. Nel CIC 17, il can. 358 §1,7° restringeva la *cura animarum* ai soli **parroci**, forse perché era considerata la forma più tipica e diffusa di esercitare il ministero; mentre il codice vigente, al can. 463, parla di *presbyter*, ampliando in tal modo il concetto di *cura animarum* che può essere assunta anche dai **parroci in solidum** del can. 517 §1, dai **vicari parrocchiali** che si dedicano al ministero pastorale, come precisa il can. 545, dai **capellani** cui – come recita il can. 564 – è affidata la cura pastorale di una comunità o di un gruppo (si può discutere se anche il **rettore** di una chiesa possa rientrare tra coloro che esercitano la cura pastorale, atteso il tenore del can. 556 che definisce il rettore non tanto per la cura pastorale di una comunità quanto piuttosto per la cura di una chiesa). Dal testo del can. 463 risulta senz'altro che i presbiteri con voce attiva devono essere quelli che hanno la cura d'anime; non è detto espressamente che anche i presbiteri eletti (quelli con voce passiva) devono essere scelti tra quelli che svolgono un servizio pastorale e sono in cura d'anime, il che però è suggerito dal fatto che il Legislatore ha voluto rappresentati al Sinodo presbiteri *cum cura animarum*, dato che ha già provveduto a garantire la rappresentanza di presbiteri per altri titoli.

³ Istituto secolare A.R.A. (Amore – Riparazione - Apostolato). Sede: 21014 Laveno Mombello; tel. 0332.668552; e-mail: istituto.secolare.ara@gmail.com; istituto secolare femminile di diritto pontificio, fondato da don Giovanni Tamburelli, sacerdote della Diocesi di Vigevano (1887 – 1968).

Siano, i fedeli eletti o designati, di fede sicura, buoni costumi e prudenza, impegnati nella pastorale, non abbiano parte attiva nei partiti politici e abbiano compiuto i diciotto anni di età. Nel caso qualcuno degli eletti o dei designati rinunci, o sia impossibilitato, per qualsiasi motivo, a svolgere il suo ruolo, si proceda alla sostituzione per surroga, nuova elezione o nuova designazione.

Art. 6 – Membri di libera nomina episcopale

A norma del can. 463 §2 possono essere chiamati dal Vescovo, in qualità di membri, altri — sia chierici, sia religiosi e religiose di Istituti di Vita Consacrata (*Istituti Religiosi* e *Istituti Secolari*), sia fedeli laici — scelti secondo criteri di rappresentatività e di competenza specifica.

Per il XVII Sinodo della Chiesa vigevanese il Vescovo ha stabilito che sono *membri di libera nomina episcopale*:

- a) i Direttori degli Uffici pastorali diocesani;
- b) un seminarista del Seminario diocesano;
- c) tre membri del “Gruppo Pilota”;
- d) due Diaconi permanenti, che non siano eletti o designati ad altro titolo;
- e) una rappresentante dell’associazione privata “Figlie di Madre Umilissima Serve della Redenzione”, nominata dal Vescovo su indicazione della Responsabile dell’associazione;
- f) il Presidente di Azione Cattolica;
- g) diciotto laici – che non siano eletti o designati ad altro titolo – nominati liberamente dal Vescovo tra i membri dei *Consigli pastorali vicariali*. Il Vescovo stabilisce di nominare quei fedeli laici che saranno eletti dai Consigli pastorali vicariali tra i propri membri: cinque per il *vicariato Urbano*; tre per il *vicariato di Garlasco* e tre per il *vicariato di Mede*.

Per i *vicariati di Cava Manara* e di *Mortara - Cassolnovo* – nei quali non vi è il Consiglio pastorale vicariale – i Vicari foranei dovranno procedere, a loro discrezione, in uno dei seguenti due modi:

1. convocare in assemblea i laici membri dei Consigli parrocchiali (pastorale e per gli affari economici) delle parrocchie del vicariato, i quali eleggeranno nel corso dell’assemblea, tra

- i membri dell'assemblea stessa, quattro (per il Vicariato di Mortara - Cassolnovo) e tre (per il Vicariato di Cava Manara) laici, che non siano eletti o designati ad altro titolo. Essi saranno nominati dal Vescovo membri sinodali;
2. *oppure*, i Vicari foranei dovranno designare, nel corso di una riunione vicariale, consultandosi con i presbiteri del Vicariato, quattro (per il vicariato di Mortara - Cassolnovo) e tre (per il vicariato di Cava Manara) laici che non siano eletti o designati ad altro titolo, scegliendoli tra i membri dei Consigli parrocchiali (pastorale e per gli affari economici) delle parrocchie del vicariato. Essi saranno nominati dal Vescovo membri sinodali;
 - h) due laici in ogni vicariato (per un totale di dieci), indicati dal Vicario foraneo, che non siano eletti o designati ad altro titolo e che non fanno parte di alcun organismo ecclesiale (Consigli parrocchiali pastorale e per gli affari economici, Consiglio pastorale vicariale, Consiglio pastorale diocesano);
 - i) cinque laici eletti dai Presidenti e/o Legali Rappresentanti e/o Responsabili di ognuna delle aggregazioni laicali costituenti la *Consulta Diocesana per le Aggregazioni laicali* (CDAL), che non siano eletti o designati ad altro titolo. I Presidenti e/o Legali Rappresentanti e/o Responsabili saranno convocati in assemblea dal Presidente del Consiglio Direttivo della CDAL ed esprimeranno il loro voto (secondo le modalità che il Presidente della CDAL riterrà opportune) su un elenco di eleggibili – comprensivo degli stessi Presidenti e/o Legali Rappresentanti e/o Responsabili –, costituito dalle terne di nomi fornite da ognuna delle aggregazioni laicali. I cinque laici così eletti, saranno poi nominati dal Vescovo membri sinodali.
 - j) cinque giovani scelti dal Direttore del “Servizio diocesano per la pastorale giovanile e gli oratori”;
 - k) due laici scelti dal Direttore dell’ “Ufficio diocesano per la pastorale familiare”;
 - l) due laici nominati dal Vescovo tra i membri delle Confraternite diocesane, su un elenco di dieci membri designati dal Presidente del Priorato diocesano della Confraternite, che non siano eletti o designati ad altro titolo;

Art. 7 - Nomina dei Membri sinodali

Spetta al Vescovo, preso atto dei risultati delle elezioni e delle designazioni, dopo aver individuato i membri di sua libera nomina e avutane l'accettazione, provvedere, con apposito decreto, a nominare i membri dell'Assemblea sinodale.

Eventuali atti di rinuncia andranno comunicati al Vescovo per iscritto.

Art. 8 – Osservatori

Il Vescovo può invitare alle Assemblee Sinodali, in qualità di Osservatori, i Rappresentanti delle Chiese e delle comunità ecclesiali non in piena comunione con la Chiesa cattolica e altre personalità.

Art. 9 – Rimozione

Il Vescovo ha il diritto di rimuovere, mediante decreto, qualunque membro sinodale che con il suo comportamento si discosti dalla dottrina e dalla morale della Chiesa o che rifiuti l'autorità episcopale.

Art. 10 - Obblighi dei membri sinodali

§1 - I membri sinodali, legittimamente nominati dal Vescovo, hanno l'obbligo di partecipare a tutte le Sessioni.

§2 - Nessuno può farsi sostituire da un procuratore, fermo restando il dovere di avvertire il Segretario Generale del Sinodo di un eventuale impedimento.

§3 - Dopo due assenze non giustificate si decade dalla carica.

CAPITOLO TERZO ORGANISMI DEL SINODO

Art. 11 - Organismi del Sinodo

Sono organismi sinodali:

- l'Assemblea Sinodale;
- la Segreteria Generale;
- la Commissione tecnica della Segreteria Generale;
- il Moderatore e i Relatori.

Art. 12 - Assemblea sinodale

L'Assemblea Sinodale e la seduta plenaria dei membri i quali, riuniti nelle varie sessioni, discutono ed approvano le *Dichiarazioni* e i *Decreti* elaborati secondo quanto di seguito indicato.

Art. 13 - Segreteria Generale

§1 - La Segreteria Generale è composta dal Segretario Generale, da due verbalisti nominati dal Vescovo e da tutti i membri della Commissione preparatoria.

§2 - I suoi compiti sono: predisporre gli strumenti necessari al buon andamento dei lavori sinodali; predisporre la documentazione per le discussioni e le votazioni; trasmettere ai sinodali l'avviso di convocazione e l'ordine del giorno delle singole sessioni; prendere nota delle presenze e delle assenze; redigere i verbali dei lavori sinodali; provvedere all'archiviazione dei singoli documenti; redigere l'*Istrumentum Laboris*.

Art. 14 – La Commissione tecnica della Segreteria Generale

§1 - È costituita dal *Segretario Generale del Sinodo*, che la presiede, e da *cinque membri* scelti dal Vescovo tra i componenti la Segreteria Generale.

§2 - Ha il compito di predisporre un programma di massima circa il calendario e la durata delle sessioni sinodali, apportando di volta in volta eventuali modifiche rese necessarie dall'andamento dei lavori. Ulteriori suoi compiti sono precisati nel Capitolo V del presente Regolamento.

Art. 15 - Moderatori

§1 - I Moderatori sono due, nominati dal Vescovo.

§2 - Hanno il compito di introdurre le Sessioni sinodali, di favorire il dialogo, di far rispettare i tempi di discussione, la correttezza degli interventi, le modalità di votazione, indicando al Presidente l'esaurimento dei lavori della sessione.

Art. 16 - Relatori

I Relatori sono nominati dal Vescovo, sentita la Segreteria Generale, ed hanno il compito di illustrare i testi offerti alla discussione dell'Assemblea.

Art. 17 - Ufficio stampa

L'Ufficio stampa è affidato al responsabile dell'Ufficio per le Comunicazioni sociali della Diocesi di Vigevano che curerà i rapporti con i mezzi di comunicazione.

CAPITOLO QUARTO ELEZIONE E DESIGNAZIONE DEI MEMBRI DEL SINODO

Art. 18 – Elezione e designazione dei membri del Sinodo

§1 - Per l'elezione di cui all'art. 5, lett. a) il Vicario foraneo convocherà gli aventi diritto al voto. I presbiteri che hanno diritto al voto (voce attiva), sono coloro che nel Vicariato svolgono un ministero *pastorale cum cura animarum*, ossia: i parroci; i vicari parrocchiali, collaboratori parrocchiali; i cappellani di ospedale, di case di cura, di case di riposo e di carceri. Gli stessi hanno voce passiva, ossia possono essere eletti i presbiteri che nel Vicariato hanno cura d'anime (vedi in merito sopra, la nota 2, che dà i riferimenti giuridici di questa disposizione). Essendo, tuttavia, questa disposizione una norma di natura disciplinare, da essa il Vescovo diocesano – a tenore del can. 87 – può dispensare. E il Vescovo ha ritenuto di esercitare questa sua facoltà, stabilendo pertanto, con il presente Regolamento, che in ogni vicariato hanno voce attiva e passiva tutti i presbiteri ivi residenti (NB: con un'interpretazione *estensiva* del concetto di cura d'anime, si può ritenere che tutti i presbiteri che sono inseriti nel Sostentamento Clero diocesano svolgano una qualche forma di ministero pastorale e siano dunque in cura d'anime).

Si può procedere o per *designazione* dell'assemblea o per *votazione*. Per la validità è necessaria la presenza della maggioranza degli aventi diritto. eletto chi ottiene la maggioranza semplice. In caso di parità è eletto il primo in ordine alfabetico. L'elezione è valida con l'accettazione da parte dell'eletto; se l'eletto non accetta, subentra il primo dei non eletti.

Il Vicario foraneo comunicherà al Cancelliere vescovile i nomi dell'eletto e del suo sostituto, unitamente all'accettazione scritta dell'elezione, al modulo di accettazione del trattamento dei dati

e ai dati necessari per contattarli (indirizzo completo; telefono/cellulare; email). Il Cancelliere li inoltrerà al Vescovo ed alla Segreteria Generale del Sinodo.

§2 - Per le categorie indicate all'art. 5 lett. b-c-d vengono invitati i responsabili dei rispettivi organismi affinché procedano alla elezione/designazione dei sinodali.

Comunicheranno al Cancelliere vescovile i nomi degli eletti/designati, unitamente all'accettazione scritta dell'elezione/designazione da parte degli interessati, al modulo di accettazione del trattamento dei dati e ai dati necessari per contattarli (indirizzo completo; telefono/cellulare; email). Il Cancelliere li inoltrerà al Vescovo ed alla Segreteria Generale del Sinodo.

§3 - La designazione o l'elezione da diritto a essere membro del Sinodo solamente con la nomina da parte del Vescovo.

CAPITOLO QUINTO NORME PROCEDURALI

Art. 19 - Apertura del Sinodo

§1 - Il Sinodo si apre nella Chiesa Cattedrale di Vigevano con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo.

§2 - Durante la concelebrazione eucaristica di apertura del Sinodo, tutti i Membri sinodali emettono la Professione di fede, a norma del can. 833, n.° 1 del Codice di Diritto Canonico.

Art. 20 - Svolgimento delle Sessioni sinodali

§1 - Ogni sessione dell'Assemblea sinodale inizia con la celebrazione della Liturgia delle ore e termina con la preghiera per il Sinodo.

§2 - La sessione è operativa se sono presenti i due terzi più uno dei membri sinodali. I membri sinodali presenti che non potessero partecipare alle votazioni (per impegni inderogabili), devono comunicarlo alla Segreteria Generale prima che inizi la sessione. Così pure i membri sinodali che arrivassero ad assemblea iniziata, devono comunicare alla Segreteria la loro presenza.

§3 - Le varie sessioni sono presiedute dal Vescovo, il quale tuttavia può delegare a presiedere le singole sessioni il Vicario Generale o uno dei Vicari foranei. Il Presidente dichiara l'apertura e la conclusione della sessione ed ha libertà d'intervento in ogni momento di essa.

§4 - Possono assistere alle sessioni sinodali, tranne quelle riservate ai soli membri sinodali per disposizione della Segreteria Generale, tutti i fedeli che lo desiderano, senza la facoltà di intervenire nella discussione.

§5 - La *Commissione tecnica* della Segreteria Generale predispose un programma di massima circa il calendario e la durata delle sessioni sinodali, apportando di volta in volta eventuali modifiche rese necessarie dall'andamento dei lavori.

§6 - E' sempre possibile presentare da parte dei componenti dell'Assemblea sinodale una *mozione d'ordine*, quando si rilevi la necessità o l'opportunità di introdurre cambiamenti procedurali o superare situazioni che impediscano la prosecuzione dei lavori. La mozione d'ordine è presentata per iscritto alla Commissione tecnica della Segreteria, che, con il consenso del Presidente, la formula per la votazione in aula. La maggioranza richiesta è quella qualificata dei due terzi più uno dei votanti. Le decisioni procedurali conseguenti all'assunzione di mozioni d'ordine sono di competenza della Presidenza.

Art. 21 - Discussione

§1 - Il testo elaborato nell'*Instrumentum Laboris* e le questioni nodali sono illustrate da un Relatore.

§2 - Tutti i Membri sinodali hanno diritto di intervenire sull'argomento in discussione, purché una volta sola su ciascun argomento e per un tempo massimo di tre minuti, salvo espressa deroga del Moderatore.

§3 - Tutti i membri sinodali hanno diritto di far pervenire per iscritto alla *Commissione tecnica* della Segreteria, prima della sessione, *emendamenti* circa le proposizioni dell'*Instrumentum Laboris*. Questi emendamenti, la cui ammissibilità sarà valutata dalla Presidenza (cf. art. 22 §1), saranno discussi e votati in sessione – secondo le modalità stabilite nel presente Regolamento

(cf. art. 22 §§ 1 e 2) – solo nel caso in cui l'autore dell'emendamento sia presente in sessione al momento della discussione e della votazione. In caso contrario non saranno considerati.

§4 - Il Moderatore accorda la parola secondo l'ordine in cui è stata domandata, richiama chi si allontani dall'argomento o tratti una questione non ancora in discussione o già discussa, toglie la parola al termine del tempo stabilito.

§5 - Se vi sono richieste di chiarimento, il Moderatore può concedere al Relatore la possibilità di rispondere brevemente.

§6 - Tutti i Membri sinodali hanno facoltà di consegnare alla *Commissione tecnica* della Segreteria Generale contributi scritti che esprimano più articolatamente il proprio pensiero. Tali scritti sono allegati agli atti conservati presso la Segreteria del Sinodo.

Art. 22 - Votazione

§1 - Esaurita la discussione sulle proposizioni proposte, si procede alla votazione. Nelle sessioni sono possibili due votazioni. In prima votazione, il voto si esprime su apposite schede indicando *placet*, *non placet*, *placet iuxta modum* oppure *astenuato*, e i testi si approvano con la maggioranza qualificata dei votanti (2/3 più uno).

In seconda votazione (prevista a norma dei §§ 2 e 3 del presente articolo) il voto si esprime con appositi talloncini di due colori diversi, indicanti uno il *placet* e l'altro il *non placet*, e i testi si approvano con la maggioranza assoluta dei votanti (50% più uno).

Nel caso in cui si voti *placet iuxta modum*, occorre precisare il '*modum*', ossia l'emendamento al testo, con il motivo e la formulazione chiara e concisa dell'emendamento che si propone. Spetta alla Presidenza stabilire l'ammissibilità degli emendamenti.

§2 - Se il testo proposto ottiene la maggioranza qualificata di 2/3 più uno dei votanti con la formula *placet*, si considera *approvato*.

Nel caso in cui ci siano voti espressi con la formula *placet iuxta modum*, ossia ci siano proposte di emendamenti al testo, la Presidenza ne valuta l'ammissibilità. Si procede, quindi, alla di-

scussione e alla votazione dei singoli emendamenti considerati ammissibili, nel modo seguente:

la *Commissione tecnica* modifica il testo secondo gli emendamenti espressi nei voti *placet iuxta modum*, e un componente la Commissione, nella stessa sessione, presenta il testo emendato all'assemblea;

si procede quindi alla discussione in assemblea del testo emendato, con la seguente modalità: sull'emendamento in discussione sono ammessi due interventi, uno a favore (*placet*) e uno contrario (*non placet*) per un tempo massimo di tre minuti per ciascun intervento;

si passa quindi, in seconda consultazione, alla votazione del testo emendato: il voto si esprime con appositi talloncini di due colori diversi, indicanti uno il *placet* e l'altro il *non placet*. Se il testo ottiene il *placet* della maggioranza assoluta dei votanti si considera approvato. In caso contrario non approvato.

§3 Se il testo proposto ottiene la maggioranza qualificata di 2/3 più uno dei votanti con la formula *non placet*, si considera *non approvato*. In questo caso, su richiesta all'unanimità della *Commissione tecnica* e con l'approvazione del Presidente, il testo potrà essere ripresentato nella stessa sessione. In questa ipotesi, la ripresentazione del testo sarà fatta e motivata, accogliendo le indicazioni emerse dalla discussione, da un componente la Commissione tecnica.

Al termine della ripresentazione, si provvede ad una seconda votazione del testo ripresentato. Anche in questo caso, il voto si esprime con appositi talloncini di due colori diversi, indicanti uno il *placet* e l'altro il *non placet*. Se il testo ottiene il *placet* della maggioranza assoluta dei votanti si considera approvato. In caso contrario non approvato.

§5 - Poiché il Sinodo non è un collegio con capacità decisionale, i suffragi non hanno lo scopo di giungere a un accordo maggioritario vincolante per il Vescovo, bensì di accertare il grado di concordanza dei sinodali sulle proposte formulate. Il Vescovo, pertanto, resta libero di non accondiscendere alle indicazioni del Sinodo, qualora rilevi una causa grave a norma del Diritto.

Art. 23 - Conclusione del Sinodo

§1 - Terminato l'esame delle questioni trattate nelle sessioni sinodali, la Segreteria Generale raccoglie organicamente tutti i testi e redige il “*Documento delle dichiarazioni e dei decreti sinodali*” e il Vescovo lo promulga. Si terrà una solenne celebrazione eucaristica conclusiva, presieduta dal Vescovo, con la partecipazione di tutti i sinodali, di tutto il presbiterio e del popolo di Dio.

§2 - Il Documento finale sarà comunicato al Metropolita e alla Conferenza dei Vescovi della Lombardia, a norma del can. 467 del Codice di Diritto Canonico, e inviato alla Santa Sede per loro tempestiva conoscenza e in segno di comunione con la Chiesa di Roma e con il Successore di San Pietro.

Art. 24 – Norma per la privacy

I dati richiesti ai partecipanti al Sinodo devono essere raccolti e trattati secondo le disposizioni date in materia di *privacy* dal nuovo Regolamento Europeo e dal nuovo Decreto CEI del 24 maggio 2018.

Vigevano, dal Palazzo vescovile, 26 maggio 2019

Il Cancelliere vescovile
Can. Alessandro Gallotti
for. Alessandro Gallotti



Il Vescovo di Vigevano
† Maurizio Gervasoni

Maurizio Gervasoni

Omelia del Vescovo per l'indizione del Sinodo

“TRARRE COSE NUOVE E COSE ANTICHE”

Questa sera, già nella solennità di Sant’Ambrogio, nostro patrono diocesano, ci riuniamo in preghiera, ascoltiamo la Parola di Dio e facciamo memoria della Pasqua nell’Eucaristia. Così facendo, nella fede noi siamo radunati dal Signore e facciamo una cosa sola con Lui, cioè siamo sacramentalmente Chiesa con il suo Signore. Questa liturgia anticipa realmente ciò che desideriamo fare nel cammino sinodale che ufficialmente si apre questa sera e che si concluderà a giugno del prossimo anno.



Stare con il Signore e con Lui stare insieme tra noi nella lode al Padre è il senso profondo della vita credente. Che bello poter lodare di cuore Dio per le grandi e belle cose che ha fatto per noi. In fondo la salvezza è proprio questo: fare in modo che tutti gli uomini possano essere contenti di essere stati creati, di essere insieme agli altri uomini nel bene e di poterlo manifestare a Dio Padre. Questa lode e questo ringraziamento non sono solo verbali, ma si concretizzano solo se esprimono un reale cammino di grazia assunto dalle nostre libertà, ossia se esprimono l’impegno profondo del bene che attraversa le nostre vite, ossia se manifestano che la nostra testimonianza del bene appare a noi realmente come la cosa più bella che Dio ci ha donato. In questo modo l’amore di Dio e l’amore del prossimo si manifestano nella lode, ma sono effettivamente realizzati nella

vita, tanto è vero che è un'assemblea festante quella che oggi si è radunata qui.

Questa celebrazione eucaristica si pone all'inizio del cammino in cui dovremo tradurre in propositi di vita il mistero che oggi qui celebriamo e che ha avuto inizio nel mistero pasquale di Gesù morto e risorto. Come rendere eucaristica della Pasqua la vita delle nostre comunità nel tempo di oggi? Questo è ciò che il cammino sinodale vuole cercare.

Non dobbiamo cadere nella tentazione, invero un po' pigra, di ritenere che la vita cristiana sia di ripetizione delle pratiche che abbiamo ricevuto dal passato. La vita cristiana è creativo ascolto dello Spirito Santo perché la vita di ciascuno di noi sia risorta in Cristo. Non possiamo credere che ciò si realizzi nella ripetizione di comportamenti stereotipati che andavano bene nel passato. Le tecniche sono importanti, ma non sono sufficienti. Un tecnico virtuoso del pianoforte non è necessariamente un grande artista, perché non interpreta mai veramente la musica che esegue.

La prima cosa che ci aiuta a non ripetere stereotipi è appunto il mettersi insieme a ricercare quello che il Signore vuole da noi oggi nella memoria di Lui e nel solco della Tradizione cristiana. Ecco il cammino sinodale: trarre fuori dal proprio tesoro cose nuove e cose antiche. Facendo questo, però, non si compie solo un'azione strumentale, ma si realizza già il mistero della Chiesa, ossia del popolo di Dio che ama e loda il suo Signore. Darsi le condizioni per essere fedeli e dividerle con chi si ama costituiscono il cuore della vita ecclesiale.

A questo allude l'esortazione di papa Francesco allo stile sinodale della Chiesa di oggi, Questo vogliamo fare in questa esperienza che ci vedrà impegnati a pensare con quali criteri riorganizzeremo la vita delle nostre comunità a partire dall'eredità preziosa delle nostre parrocchie. Le attuali condizioni di vita delle parrocchie e il numero sempre più ridotto di presbiteri ci fanno capire che per essere cristiani occorre ripensare proprio le strutture istituzionali che ci

hanno guidato finora. Lo facciamo non perché non ci riusciamo più, ma perché la novità del vangelo è quanto mai oggi preziosa per tutti e va annunciata proprio a noi stessi, prima che agli altri, perché ci illumini su ciò che il Signore vuole davvero da noi perché siamo suoi discepoli.

Da lì partiamo: essere davvero suoi discepoli. Lo facciamo radunandoci insieme, pregando insieme, ascoltando insieme la Parola di Dio, facendo l'esame di coscienza sulla nostra vita insieme, correggendo ciò che non va e proponendo ciò che ci sembra giusto e coerente con il vangelo, riorganizzando le istituzioni e le forme di attuazione del ministero ordinato. Alla fine di questo lavoro ci riconosceremo più autenticamente discepoli del Signore, più ricchi di speranza, perché più decisi nella fede e ci ameremo di più. Ma non è questa la Chiesa?

Vivremo un'altra Eucaristia per rendere grazie al Signore.

+ Maurizio, Vescovo

Omelia del Vescovo nella celebrazione di chiusura

***“AFFIDIAMO IL SINODO
AI SANTI PIETRO E PAOLO”***



Chiudiamo il Sinodo sulle unità pastorali nella solennità dei santi Pietro e Paolo, alla cui intercessione affidiamo i propositi che abbiamo maturato in questo cammino comune. Insieme ai due grandi apostoli chiediamo l'intercessione della Madonna, di S. Ambrogio e dei santi e dei beati della nostra terra e ringraziamo il Signore per il dono di grazia che nel sinodo ci ha fatto vivere.

I santi Pietro e Paolo costituiscono un riferimento importante per il nostro cammino. Le loro figure sono delineate nel libro degli Atti degli Apostoli, come apostoli che avviano il cammino della Chiesa pasquale nella linea del compimento. Pietro è l'apostolo che annuncia il mistero pasquale di Cristo morto e risorto nella vita delle comunità di eredità ebraica come compimento delle Scritture e delle promesse fatte da Dio al suo popolo. Paolo è l'apostolo che annuncia nel mistero della Pasqua di morte e risurrezione

di Gesù il compimento delle Scritture proprio nel suo dispiegarsi a tutte le genti, al di là delle prescrizioni riservate agli ebrei. Pietro vive il compimento riconoscendo la profondità, Paolo indicandone l'universalità.

Questo compimento non è, però, completamente operato dagli uomini di uno sviluppo più o meno lineare. Si tratta di un evento nuovo, operato da Dio stesso che comporta un cambiamento radicale. Pietro annuncia agli Ebrei che in Cristo si compiono le Scritture e i Profeti proprio servendosi del peccato di Israele che non ha riconosciuto Gesù. Il compimento è allora misericordia e perdono. In Gesù l'opera di Dio diventa salvezza per tutti, così che tutti ora possono essere docili allo Spirito di Dio donato, che rende tutti profeti, re e sacerdoti. Gesù è il nuovo tempo, il nuovo sabato, la salvezza donata senza attendere la giusta risposta dell'uomo.

Paolo porta ai pagani la speranza, perché non è l'osservanza dei precetti della legge giudaica ciò che porta la salvezza, ma la fede in Cristo, perché la salvezza è dono di Dio, fin dall'origine del mondo, perché Dio è amore. Questo comporta che il dono di grazia trasformi il cuore di chi è raggiunto dal messaggio della Pasqua, aprendolo alla fede nell'opera di Dio.

Le differenze umane non costituiscono più né motivo di vanto, né motivo di timore: non c'è più Giudeo e non c'è più Greco, perché tutti sono in Cristo. Non è necessario che i pagani si comportino secondo le leggi degli ebrei e non devono più gli ebrei ritenere che i pagani siano esclusi dall'amore di Dio. La fede in Cristo assume le diversità culturali e sociali, trasformandole dall'interno.

Pietro e Paolo definiscono la salvezza in Cristo, grazia data all'uomo, azione dello Spirito che trasforma il cuore e i comportamenti. Perché ciò accada è necessario credere, ossia affidarsi all'amore di Dio diffuso nei nostri cuori. Esso ci conduce alla sequela di Gesù. Fare memoria di Gesù è la condizione perché la fede sia opera di Dio che si attua nella testimonianza dell'amore e dell'unità. Essa trova espres-

sione più alta nella preghiera eucaristica di lode, non nel compiacimento di un'impresa ben fatta. Questa preghiera di lode ha la forma della memoria dell'ultima cena di Gesù con i suoi. La fede si esprime lodando il Signore perché egli fa cose grandi e muove al bene il cuore degli uomini. Solo nella docilità al suo Spirito la creazione si rinnova. Questa docilità diventa la vera identità del credente.

La fede si esprime quando diciamo con gioia e riconoscenza la preghiera che Gesù ci ha insegnato. Quando chiediamo che sia santificato il nome del Padre, che la sua volontà sia fatta e che il suo regno venga dovunque. Solo quando siamo convinti che il disegno per cui Dio ha creato il mondo come giardino coincide con la storia di Gesù e con la comunione d'amore che essa realizza, allora accade che la nostra libertà si compie. E si compie nella lode.

Ancora Pietro ci guida nella comprensione di questo mistero. Gesù affida a lui il compito di pascere il gregge, ossia di guidarlo nella storia al suo bene, dopo avergli chiesto: «Mi ami tu più di questi?». L'efficacia dell'azione di governo di Pietro è sostenuta dalla qualità testimoniale del suo essere credente, ossia dalla profondità dell'amore per Gesù e per quello che Gesù in verità è, ossia il Figlio eterno del Padre. Non sono le competenze di governo ciò che Gesù chiede a chi guiderà la Chiesa, ma l'autenticità della fede e dell'amore per Dio.

Si realizza così quello che ci dice S. Agostino, riferendosi alla grazia: *vestra sed non ex vobis*. La grazia è nostra perché ci costituisce in verità ed esprime la nostra identità, ma non proviene da noi, perché è del Padre.

Ciò ci fa capire perché di fronte a un'epoca di cambiamento di spazio e di tempo come la nostra, un'epoca in cui le nostre comunità non sono più omogenee culturalmente ed eticamente, un'epoca in cui i cambiamenti tecnologici ci costringono a cambiare identità e desideri in tempi molto rapidi e in modo disordinato, noi non potevamo credere di cambiare lo stile di governo appellandoci unicamente alla volontà di adeguare strutture e metodi. Occorreva un cam-

mino sinodale in cui verificare con Pietro se amiamo il Signore Gesù più degli altri. Occorreva un cammino sinodale per ripetere con Paolo l'esperienza di ritenere spazzatura tutto ciò che poteva apparirci motivo di orgoglio religioso e culturale, per credere nell'annuncio di Cristo, e Cristo crocifisso.

Il cammino della Chiesa degli inizi, docile alla voce dello Spirito deve essere il cammino della nostra Chiesa. Il bene che la pervade è ciò che indica il regno e che lo Spirito suscita. Occorre saperlo riconoscere in Cristo. Occorre discernere dal proprio tesoro cose nuove e cose antiche.

Per questo il prossimo anno concentreremo la nostra attenzione sulla vita spirituale. Ci lasceremo guidare con docilità dalla Parola di Dio e dalla voce dello Spirito per giungere a capire come raggiungere la verità di Dio nell'amore di Cristo. Questo ci permetterà di approfondire con generosità lo sforzo per trovare modi nuovi di vita personale e comunitaria capace di convincere che la fede in Gesù è la verità per tutti.

Ringrazio dunque tutti coloro che hanno lavorato nel cammino sinodale e si sono lasciati guidare dalla volontà di proporre cose buone e belle per la nostra chiesa. Ringrazio coloro che hanno cercato di fare sintesi e di ascoltare ogni voce senza la preoccupazione di giungere a un documento ben congegnato, ma di esprimere la voce di tutti per il bene. Ringrazio il Signore perché ci ha fatto fare un'esperienza anche faticosa di comunione e di ricerca nella fede, che ci ha arricchiti dell'amore di Dio. Esorto tutti a non ritenere finito il nostro sforzo, ma ad approfondirlo nel cuore, nel dialogo e nella preghiera. Pietro e Paolo, così ci riferisce Paolo nella lettera ai Galati, alla fine del confronto tra di loro sull'evangelizzazione, così diversa nelle due esperienze apostoliche, si lasciano dandosi la mano in segno di comunione e di gratitudine per le cose belle che lo Spirito stava facendo nel mondo anche a opera loro.

+ Maurizio, Vescovo

LA PREGHIERA DEL SINODO

IN CAMMINO VERSO IL SINODO INVOCHIAMO LO SPIRITO

Signore, ti preghiamo:

donaci la sapienza e l'intelligenza del tuo Spirito perché nella nostra Chiesa diocesana guidata dal Vescovo Maurizio cresca la capacità di discernimento e la disponibilità al rinnovamento.

Signore, concedi a tutti noi cristiani, presbiteri, diaconi, religiosi e fedeli laici,

- la capacità e l'umiltà di saper camminare insieme, *sinodalmente*,
- la libertà da un passato chiuso in se stesso per saper guardare con speranza al futuro,
- la docilità al tuo Spirito creatore di novità e di vita.

Il fuoco del tuo Spirito, Signore, ci dia vigore nel ringiovanire il volto delle nostre parrocchie, delle associazioni e dei gruppi ecclesiali. Vergine Santa, Madre di Dio e Madre della Chiesa, per intercessione dei Beati Padre Pianzola e Teresio Olivelli, accompagna il nostro cammino sinodale.

Amen.

+ Maurizio Gervasoni
Vescovo di Vigevano

Sinodo Diocesano
Vigevano 2018 -2019

Significato del Logo

La lettera “C” di Comunità abbraccia idealmente tutto il campo, per indicare lo stile di una Chiesa che accoglie. Il nostro Sinodo sulle unità pastorali, in prima battuta, non vuole ridisegnare confini geografici per riordinare la pastorale sul territorio ma vuole delineare un profilo nuovo di comunità fondata sull’amore: di qui il colore rosso della scritta “comunità verso il futuro”, che campeggia sull’azzurro a richiamare le tonalità del cielo, in quanto la carità è unicamente dono di Dio, che deve essere invocato nella preghiera.



Il profilo di metà facciata della nostra Cattedrale, indica che la nostra chiesa è radicata sulla Tradizione e si proietta verso dimensioni future, suggerite dalla creatività dello Spirito. La metà mancante è quella che dobbiamo **costruire insieme**, trovando nuove forme pastorali capaci di rispondere ai bisogni dell’uomo d’oggi.

L’immagine di Sant’ Ambrogio, patrono della nostra diocesi, è ripresa dal rosone in vetri policromi che si trova sullo sfondo dell’altare maggiore del nostro duomo. La figura di Sant’ Ambrogio simbolizza la consapevolezza che la nostra fede è ancorata all’annuncio e alla testimonianza degli stessi apostoli, di cui il vescovo è successore. Oggi il nostro Vescovo Maurizio, nostro padre, pastore e maestro, ci convoca a vivere il Sinodo come esperienza di maturazione nella comunione e nella corresponsabilità, per proiettare insieme nuove modalità ecclesiali di vivere la fede.

